

Identità del Masci passato, presente e un primo sguardo sul futuro

a cura di
Michele Pandolfelli



Indice

1. Premessa

2. L'identità del Masci: una proposta di elementi costitutivi

3. Sistema di credenze e principi

3.1 Adesione alla fede cattolica

3.1.1 Sintesi storica - 3.1.2 Considerazioni

3.2 Adesione ai principi dello scautismo

3.2.1 Sintesi storica - 3.2.2 Considerazioni

4. Scopi del Movimento

4.1 Formule sintetiche rappresentative degli scopi del Masci: la testimonianza e il "fare strada" nelle 3 C

4.2 Educazione permanente o degli adulti

4.2.1. Sintesi storica - 4.2.2 Considerazioni

4.3 Il Servizio

4.3.1. Sintesi storica - 4.3.2 Considerazioni

4.4. Impegno nella politica

4.4.1 Sintesi storica - 4.4.2 Considerazioni

4.5 Impegno nella Chiesa

4.5.1. Considerazioni

4.6 Dimensione Internazionale

4.7 Altri temi di rilevante interesse per il Masci

4.8 Temi ulteriori e osservazioni complessive

5. Strumenti

5.1 Metodo

5.1.1 Sintesi storica - 5.1.2. Considerazioni

5.2 Comunità

5.2.1. Sintesi storica - 5.2.2 Considerazioni

5.3 Organizzazione generale e formazione

6. Una considerazione sulla prassi del Movimento

7. Una conclusione che non conclude

8. Uno sguardo al futuro

Allegato

Schede su identità e storia

1. Premessa

Il presente documento intende offrire un materiale di riflessione sull'identità del Masci in preparazione al Sinodo dei Magister. Al riguardo si assumerà uno dei tanti e possibili significati della parola identità, termine che rinvia a molteplici contenuti e approfondimenti di ordine filosofico, politico, sociale e psicologico.

Si tratta di uno dei significati forse più semplici ed immediati: identità come ciò che è proprio /specifico di un movimento, ciò che lo rende unico, per cui è quel movimento e non un altro. Identità come ciò che è proprio/specifico peraltro in modo duraturo e profondo

Proprio per provare ad individuare quali elementi contrassegnano in modo duraturo e profondo tale identità si è analizzata la storia del Movimento, senza la pretesa di scrivere un testo compiuto e di carattere scientifico. In relazione a tali elementi si formulano alcune considerazioni (di cui si porta l'intera responsabilità) alla luce del presente e ove possibile del futuro. In relazione ad alcuni degli elementi individuati sono presentate nel testo alcune sintesi storiche e quindi in allegato sono presentate schede storiche riassuntive articolate per periodi.

2. L'identità del Masci: una proposta di elementi costitutivi

In questo documento si propone che l'identità di un movimento come il Masci vada esaminata con riguardo a tre elementi costitutivi:

- a) **un sistema di credenze e di principi** cui aderiscono gli Adulti scout del Masci
- b) **gli scopi del Movimento** (obiettivi, programmi, temi prioritari definiti e trattati dal livello nazionale, fino a identificare la missione del Masci)
- c) **gli strumenti** (che possono essere individuati nel Metodo, nella Comunità, nell'organizzazione generale - la struttura derivante dallo Statuto e il suo funzionamento - e nel sistema di formazione)

Sull'organizzazione generale e sulla formazione si svolgeranno alcune considerazioni generali sempre tratte dall'analisi storica e si farà una notazione complessiva sul problema della prassi del Movimento e sul rapporto con gli obiettivi posti a livello nazionale.

- Con riguardo al punto a) – *sistema di credenze e di principi* - possiamo assumere in prima ipotesi all'interno di questo schema i seguenti elementi: **fede cattolica e appartenenza alla Chiesa cattolica; valori e principi dello scautismo** (Legge e Promessa)
- Con riguardo al punto b) – *scopi del Movimento*- dello schema possiamo assumere come prima ipotesi i seguenti aspetti: **formule sintetiche degli scopi del Movimento** (testimonianza dei valori scout e “fare strada” nelle tre C); **educazione permanente o degli adulti; il servizio; l'impegno nella politica e nella Chiesa; la dimensione internazionale**, intesa come adesione del Masci all'ISGF.
Inoltre altri temi prioritari tra i quali **i giovani** (che insieme alla scuola hanno costituito un terreno di impegno prioritario per il Masci delle origini), **la famiglia, la Natura-Ambiente-Creato**.
- Con riguardo al punto c) – *gli strumenti* – saranno presi in considerazione, come già accennato, **il Metodo, la Comunità, l'organizzazione in generale e la formazione**

3. Sistema di credenze e principi

Come si accennava dall' esame della storia del Masci sembra possano emergere come sistema di credenze e di principi, l'adesione alla fede cattolica ai principi dello scautismo con particolare riferimento alla Legge scout e alla Promessa scout.

3.1 Adesione alla fede cattolica

Si presenta anzitutto una sintesi storica che per ragioni di indubbio collegamento è da considerare propedeutica anche al paragrafo 4.5 relativo all'impegno ecclesiale

3.1.1 Sintesi storica

L'adesione alla fede cattolica è sempre stata, come si diceva, una delle caratteristiche permanenti del Masci, con diverse accentuazioni.

Nei primi anni '60 il Masci saluta con entusiasmo la svolta di Papa Giovanni che proclamava il Concilio Vaticano II, in quanto ridava finalmente agli uomini la gioia di credere in Cristo. All'Assemblea del 1964 di Firenze il Masci propugna un cristianesimo d'urto, totalmente evangelico; in quegli anni il Masci segue l'evoluzione del Concilio ed è attento ad alcuni documenti, in particolare ad alcuni documenti conciliari concernenti l'apostolato dei laici e l'educazione cristiana. Nell'incontro con Paolo VI nel 1966 in occasione del 50esimo dello scautismo cattolico in Italia il Papa riconosce che lo scautismo in generale è stato precursore del Concilio (soprattutto nel valorizzare il ruolo dei laici considerando il rapporto tra i capi e gli assistenti ecclesiastici) e ne apprezza anche la volontà di studiare e di essere aggiornati sulle novità conciliari. Nel sottolineare come lo scautismo cattolico italiano debba rinnovarsi ma non cambiare nei suoi elementi fondamentali (in quanto la "formula" dello scautismo per il Papa è ancora valida), tuttavia indica alcune piste per rafforzare l'identità cristiana del movimento: il perfezionamento del senso ecclesiale e la maggiore vicinanza ai problemi sociali e della città.

Nel 1970, con la proposta di educazione permanente, la sfera religiosa rientra pienamente tra quelle sfere dell'esperienza umana che devono assicurare lo sviluppo armonico della personalità; si inizia quindi a parlare di fede cristiana adulta e di presenza cosciente e responsabile nella Chiesa. Ciò nonostante nel Patto Comunitario del 1972 la dimensione di Fede viene ancora presentata come "*religiosità*" e "*servizio ecclesiale*". Il tema è ripreso a Caserta nel 1976, dove si parla di proposta adulta di fede cristiana, con un collegamento da un lato alla tradizione dello sviluppo integrale dell'uomo di cui si parlava già Firenze e dall'altro al nuovo tema della promozione umana sollevato nel Convegno ecclesiale dello stesso anno ("Evangelizzazione e promozione umana"). Si segnala tra l'altro l'esigenza di promuovere e sostenere la presenza degli adulti scout nei nuovi organismi di partecipazione ecclesiale (in particolare nei consigli parrocchiali).

Dagli anni '80 si evidenzia una grande attenzione ai problemi spirituali e quindi alla

crescita nella Fede degli adulti scouts. Nel 1982 il Movimento è consacrato alla Madonna. Le Comunità sono definite come ambienti di Fede e Servizio e si sottolinea la necessità di sviluppare la Fede donata in una forza che possa trasformare la vita; al tempo stesso il messaggio di amore profondo del cristianesimo deve motivare e innervare il Servizio al prossimo del Movimento. Si progetta e si realizza quindi un ampio e complesso cammino di formazione cristiana che per tutto il decennio e anche per il decennio successivo vedrà un notevole impegno organizzativo con convegni catechesi, campi Bibbia, campi di preghiera, contributi scritti, proposta di percorsi, libri. In particolare da allora i “campi” su temi spirituali sono diventati uno strumento esperienziale importante per il Masci, un modo di riflettere sulla Bibbia o su proposte della Chiesa con modalità tipiche del metodo e dello stile scout. Nel Patto Comunitario del 1986 la dimensione di Fede e l'appartenenza alla Chiesa cattolica del Masci è presentata in modo più esteso e articolato: il Masci è definito come movimento laicale ed ecclesiale; la Comunità è Comunità di Fede nella quale si vive un cristianesimo adulto e nel quale l'adulto scout vive le funzioni profetica, sacerdotale e regale. La dimensione di Fede sostiene anche la proposta di educazione permanente del 1989, che parte dal riconoscimento dell'azione educativa di Dio, di Gesù Cristo e dello Spirito Santo e dal riconoscimento che la stessa EP è anzitutto un ideale cristiano, una strada di perfezionamento e di santità.

L'esperienza del Masci degli anni '80 degli anni '90 con i convegni catechesi e la forte attenzione alla formazione spirituale è notata in quegli anni da esponenti della Chiesa che la apprezzano in un contesto dove i cattolici sono ancora poco avvezzi al rapporto diretto con la parola di Dio. In quegli anni si avvia anche una riflessione sulla spiritualità della strada come forma di spiritualità originale del Masci, che diventa anche un'idea di vita comune sostenuta dall' ascolto e dalla riflessione sulla Parola di Dio e di un cammino di servizio e di educazione sostenuto dalla stessa Parola. Si definisce anche lo scautismo in quel periodo come un metodo per raggiungere la fede adulta.

Nel 1995 la formazione spirituale ha un posto rilevante in una delle “tre C”: fare strada nel cuore è anche una strada di perfezionamento spirituale basata sulla preghiera, sull' ascolto della Parola di Dio, sulla lectio divina. In quella fase e con la presidenza Gentili si presenta la formazione spirituale come cammino di liberazione innanzitutto interiore, dal peccato e dalla schiavitù e come recupero della dottrina sociale della Chiesa. Il tema viene anche ripreso nella assemblea di Venezia del 1998 in cui uno dei temi è Servire Dio e il mondo. Peraltro negli anni '80 e '90 diversi interventi di assistenti del Masci sottolineano gli elementi di una crescita spirituale che il Masci dovrebbe praticare: la preghiera, l'ascolto della parola di Dio, la vita comune, il servizio, la pratica dell'esame di coscienza, un legame forte con la tradizione della Chiesa. Anche nell'educazione alla fede è secondo essi necessario un metodo e un programma; inoltre una fede adulta passa dal riferimento alla verità ma anche dalla capacità di saper individuare una gerarchia delle verità (ponendosi le

basi di quello che sarà poi in futuro il discorso sul discernimento cioè capire cosa Dio vuole da ciascuno di noi) e dalla risposta alla chiamata alla santità. Il tema del cuore che è presente nelle *tre C* viene poi spesso ripreso come luogo profondo dell'animo umano dove l'uomo ritrova i grandi interrogativi della vita contro ogni forma di dispersione e contro ogni forma di relativismo.

I primi anni 2000 sono segnati dalla ripresa del legame forte tra la Fede cristiana e l'esperienza del Servizio e dalla continuazione dei convegni di formazione spirituale, nonché da punti programmatici espliciti che riguardano la formazione cristiana. Nel Patto Comunitario del 2000 (ancora vigente) la testimonianza cristiana e l'appartenenza alla Chiesa, la partecipazione ecclesiale sono considerati elementi fondanti dell'identità del Masci; la prima delle *tre C*, *Cuore*, comprende la dimensione di fede, con le Comunità che sono Comunità di fede, in cui si vive una fede adulta con la pratica della preghiera, dell'ascolto e della meditazione della Parola di Dio, della vita sacramentale e con un'attenzione all'ecumenismo. Gli stessi anni sono segnati anche dall'incontro con Papa Giovanni Paolo II nel 2004 (forte è il richiamo al Masci a dare corso alla *sua passione educativa*) e quindi 10 anni dopo con Papa Francesco che apprezza l'attività del Masci come un cammino sulle *tre C* e quindi più in generale l'idea del Masci di dover fare strada anche se con una meta ben precisa... *camminanti e non erranti*. In altro incontro con Papa Francesco il pontefice chiede un impegno alle associazioni scout: "*Fate ponti...*" Dal 2007 riprende anche un impegno sulla formazione cristiana sia sulla stampa che con i Campi Bibbia, con l'incontro di Salerno (dove la Catechesi è uno dei temi), con il libro del 2013 sulla catechesi per adulti, con gli incontri con gli AE: i temi sono quelli della Catechesi sistematica, della spiritualità dei laici e del ruolo del laico adulto nella Chiesa, dell'ecumenismo. In questo contesto lo strumento esperienziale dei campi (o dei cammini) si estende a nuove tematiche: campi Laudato Sì, Amoris Laetitia, Via Francigena, Sulla via di Francesco. Negli ultimi anni si sottolinea il tema dell'essere testimoni credibili (nell'ambito della "*cornice antropologica*" dell'indirizzo di programma del 2017), dell'attenzione ai contenuti delle encicliche di Papa Francesco (soprattutto della Laudato sì) e al tema del discernimento.

3.1.2 Considerazioni

Con riferimento alla Fede cattolica e all'appartenenza alla Chiesa cattolica, sicuramente per il livello nazionale ma si ritiene anche per tutto il Movimento, l'analisi storica induce a considerarli come uno degli assi portanti dell'identità del Masci.

Per molto tempo (forse con l'eccezione degli ultimi anni) il livello nazionale ha investito fortemente nella formazione cristiana e catechetica degli Adulti scout, con la stampa, con convegni, campi, libri, fino anche a proporre percorsi concreti di formazione di spiritualità per ogni Comunità Masci.

Non sappiamo tuttavia oggi quanto le Comunità abbiano utilizzato questi strumenti,

se per loro è stato agevole costruire un proprio percorso spirituale e formativo adattato alle proprie esigenze sulla base di tutti questi contributi. Non sappiamo anche come oggi vivano concretamente una dimensione di Fede accogliendo o meno i tanti stimoli elaborati e relativi alla preghiera, all'ascolto e meditazione della Parola di Dio, alla pratica della lectio divina e se possano esserci tendenze verso un ripiegamento su pratiche devozionali ripetitive e poco significative.

Occorre quindi domandarsi se non sia il caso di riprendere le fila del materiale e delle indicazioni fornite per provare a riproporre percorsi magari più semplici ed essenziali di formazione di un cristiano adulto, basati sui Vangeli e su alcuni documenti del Concilio Vaticano II e dei recenti Pontefici e poi soprattutto di monitorare la situazione, di verificarne l'uso e l'efficacia. Occorre anche domandarsi quali aspetti della formazione cristiana è il caso di sottolineare oggi con riguardo sia alla Parola di Dio e alla dottrina della Chiesa ed anche quale percorso di formazione cristiana si può proporre a tanti adulti in ricerca, né credenti e né atei e a tanti "cattolici stanchi" (si veda al riguardo il volume "Gente di poca fede" di Franco Garelli).

3.2 Adesione ai principi dello scoutismo

Si presentano una sintesi storica e alcune considerazioni relative all'adesione del Masci ai principi dello scoutismo con particolare riferimento alla Legge scout e alla Promessa

3.2.1 Sintesi storica

Fin dall'inizio il Masci accoglie i principi contenuti nella Legge scout e nella Promessa scout come valori fondanti anche lo scoutismo adulto e quindi il Movimento, senza tuttavia ipotizzare una loro riscrittura o adattamento all'età adulta o quanto meno ad un linguaggio adulto e contemporaneo. Anzi si può dire che il Movimento nasce tra l'altro per sostenere gli adulti scout nella loro testimonianza di tali valori nella società, impresa molto ardua da affrontare da soli.

Sull'espressione "valori scout" non si sono sempre espresse opinioni concordi nell'ambito del Movimento. Per alcuni lo scoutismo è soprattutto Metodo inteso nella sua accezione generale cioè come modo di vivere e di operare degli adulti scout da cui si possono trarre regole di comportamento (la Legge scout) e altri modi di affrontare problemi e difficoltà e di percorrere un cammino educativo (es. imparare facendo, la progettualità, il procedere sulla base di esperienze e della verifica delle medesime); da queste regole si può giungere a valori. Per altri lo scoutismo è insieme Metodo e valori come oggetti distinti sebbene connessi. Inoltre per alcuni i valori scout hanno una loro autonomia, per altri i valori scout non sono altro che i valori cristiani con un'accentuazione di alcuni aspetti.

Soffermandosi in particolare sui principi contenuti nella Legge e Promessa, negli anni '60 il presidente Mira tentò una rilettura della Legge scout in chiave sociale ma

il testo non ebbe seguito. In ogni caso i principi di Legge e Promessa vengono poi richiamati come fondanti nella prima versione del Patto comunitario del 1972 e quindi nelle altre versioni del Patto.

Per trovare una riflessione specifica su Legge e Promessa bisogna prendere in considerazione il periodo successivo al 1995 nel corso del quale si avvia una riflessione volta alla riscoperta dei valori scout e delle radici scout. È da segnalare che nel 1997 Masci e Agesci concludono un'intesa per la crescita dei valori scout nella società italiana, indicando sette ambiti di lavoro e collaborazione.

Una riflessione specifica si realizza nel 2013 anno nel quale si tiene un Convegno sulla Legge Scout e sulla sua attualità; la Legge viene reinterpretata come bussola che orienta e deve orientare il cammino degli adulti scout. Ne segue il libro "Una bussola per la vita. Riflessioni adulte su Legge e Promessa" che contiene indicazioni per l'attualizzazione in età adulta e per la società contemporanea dei principi della Legge scout

3.2.2 Considerazioni

Se l'adesione ai principi dello scautismo costituisce, come emerge dall'analisi storica, un altro asse portante dell'identità del Masci tuttavia, a differenza tuttavia della fede cattolica, si può rilevare che l'approfondimento dei contenuti di Legge e Promessa e soprattutto il tentativo della loro attualizzazione in relazione alla situazione di un adulto e di un adulto del tempo è stato svolto soltanto in alcune fasi della storia del Movimento. Solo di recente è stato prodotto un contributo organico con il libro "Una bussola per la vita. Riflessioni adulte su Legge e Promessa" del 2013

Forse il patto comunitario può essere inteso come un tentativo di attualizzazione dei contenuti della Legge scout: può essere questa la chiave per una riflessione adulta su Legge e Promessa? Altre associazioni di scautismo adulto come quella belga o quella danese hanno invece tentato la strada di una riformulazione sintetica dei contenuti della legge scout in chiave adulta.

Certo è che, di fronte ad una formulazione di una Legge scout studiata per i ragazzi e per i ragazzi del primo 900, oggi vi è molto da spiegare e da attualizzare per un adulto, in particolare per un adulto che non è stato scout da giovane e ancora in particolare per un adulto di oggi in Italia.

Al riguardo è da valutare quindi se non sia utile riprendere uno sforzo di attualizzazione e di riesposizione sintetica dei principi contenuti nella Legge scout in un linguaggio adulto e con riferimento alla società di oggi.

4. Scopi del Movimento

Come già accennato in questa parte si considereranno tra gli scopi alcune **formule sintetiche** (testimonianza dei valori scout e fare strada nelle *tre C*) e quindi (con l'ausilio di specifiche sintesi storiche) **l'educazione permanente, il Servizio del prossimo** (di seguito solamente il Servizio), **l'Impegno politico, l'Impegno ecclesiale** e con considerazioni di carattere generale (e rinviando per la parte storica alle schede finali) **la dimensione internazionale** ed altre tematiche.

4.1 Formule sintetiche rappresentative degli scopi del Movimento: la testimonianza e il “fare strada” nelle *tre C*

Nella storia del Masci si possono individuare due formule di rappresentazione sintetica di tutti (o quasi) gli scopi del Movimento: la testimonianza da adulti dei valori scout nella società e il “*fare strada nel cuore, nel creato e nella città*”.

La testimonianza dei valori scout è un aspetto costitutivo del Masci fin dalla sua fondazione: anzi si potrebbe dire con Mario Mazza che il Masci nasce in quanto una testimonianza di valori scout per un adulto che vi aderisce può diventare troppo gravoso se vi si impegna da solo, isolatamente. Quindi occorre un Movimento e una Comunità che non solo lo sostenga ma che soprattutto si impegni in una testimonianza collettiva che sola può aspirare ad essere efficace (non solo simbolica e a “futura memoria”) cambiando realmente il mondo (e qui non si può dimenticare che il Masci intende raccogliere fin dalla sua fondazione l'invito di B.-P. a lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato). Inoltre la testimonianza dei principi dello scautismo nella società rappresenta uno degli scopi fondamentali dello scautismo adulto internazionale al quale il Masci aderisce in tutta la sua storia (dall'IFOFSAG all'ISGF).

Pertanto, anche se questa testimonianza è esplicitamente citata tra gli scopi del Movimento solo in alcuni periodi (es. fine anni'60 e primi anni'70 si parla di un Masci come testimonianza, servizio e formazione; ovvero fine anni'90 e primi anni 2000 si parla di testimonianza nell'ambito di una riscoperta delle radici e dei principi dello scautismo) il tema attraversa tutta la storia del Movimento come un filo rosso.

La testimonianza in senso non solo meramente simbolico ovviamente include tutti gli scopi che comportano l'impegno a incidere nella società: quindi il Servizio, l'impegno politico ed ecclesiale ad anche altri temi che richiedono interventi concreti (es impegno per l'ambiente, la legalità ecc.). Qualche dubbio può venire riguardo l'educazione degli adulti anche se essa può rappresentarne la necessaria premessa.

Se in quest'accezione la testimonianza può considerarsi ancora attuale e costituire ancora una ragion d'essere del Masci oggi occorre chiedersi se le forme attraverso le quali si può esprimere siano tutte attuali e ed efficaci (e questo si esaminerà analizzando i singoli elementi che la compongono) e soprattutto occorre chiedersi se per

la sua efficacia basti un piccolo Movimento per quanto coeso e “coraggioso” o si richieda invece un grande Movimento (con conseguenze sul tema dello sviluppo), dotato anche di capacità propositive e comunicative molto sviluppate e capace di “fare rete” con molti altri soggetti che condividono almeno una parte degli obiettivi del Movimento (tanti adulti “di buona volontà”).

Dalla metà degli anni '90 il Masci ha adottato un'altra formula di rappresentazione sintetica degli scopi del Movimento: il “*fare strada*” nel cuore, nel creato, nella città (le *tre C*). Questa formula è stata inserita nella versione attuale del Patto comunitario, dove si chiarisce che il **Cuore** comprende un cammino di formazione nella fede e l'attenzione al tema della famiglia (che diventa anche immaginare il Masci come un Movimento di coppie ed anche un ambito di servizio - scuola di formazione familiare e sostegno alle famiglie di oggi); il **Creato** comprende una formazione sul valore del creato e sui temi ambientali, la vita all'aperto come strumento per l'educazione permanente ed è occasione di diverse forme di servizio; la **Città** comprende il servizio nella sua globalità, l'impegno politico e la mondialità.

Quindi si può affermare che la formula del “*fare strada nelle tre C*” comprende quasi tutti gli scopi del Movimento che in questo documento sono trattati specificamente (forse non proprio l'educazione permanente propriamente detta ma comunque una formazione, il servizio, l'impegno politico, per la mondialità e la famiglia). Nel Patto infatti l'educazione permanente è comunque citata a parte. Il tutto è retto dall'espressione “fare strada” che in questo caso è un'espressione dal valore simbolico e figurato assai efficace ed evocativa anche se essenzialmente per chi è stato scout da giovane: abilmente rinvia (così come vedremo più avanti il cosiddetto “*metodo della strada*”) ad un cammino compiuto con fatica e determinazione, con essenzialità, aperto al silenzio e alla meditazione, alla gestione dell'imprevisto, alla contemplazione del Creato, all'incontro con sconosciuti sulla via. Un cammino che quindi può riguardare il Movimento nelle sue varie attività così come la Comunità e il singolo adulto scout nel corso della sua vita.

Oggi c'è da chiedersi se questa formula è ancora adeguata a rappresentare tutte le attività del Masci e a comunicarle efficacemente tenendo conto che come si diceva non è immediatamente comprensibile a chi non è stato scout e che si presta ad essere interpretato più come ambiti nei quali si svolgono le diverse attività che come sintesi degli scopi del Movimento stesso.

4.2 Educazione permanente o degli adulti.

4.2.1 Sintesi storica

Il tema dell'educazione permanente per il Masci (ovvero dell'educazione degli adulti come viene spesso anche indicato soprattutto in tempi più recenti) quantunque definito in modo più specifico alla fine degli anni '60 era tuttavia presente in una forma

implicita fin dall'inizio della vita del Movimento: Mario Mazza parlava di educazione per tutta la vita, di umanesimo integrale e di VICS (l'intelletto constati, la coscienza interpreti), una sorta di discernimento ante litteram. All'assemblea di Firenze del 1964 si riprendeva il tema dello sviluppo integrale della persona e si stabiliva un collegamento esplicito con il personalismo comunitario di Mounier.

L'educazione permanente ovvero anche l'educazione per tutta la vita viene tuttavia definita in modo molto più preciso alla fine degli anni '60 e all'Assemblea di Verona del 1970 soprattutto grazie al contributo di Enrico Capo.

Nell'Incontro dei Magistri del 1967 si introduce la proposta dell'educazione senza limiti di tempo, dell'educazione permanente nelle Comunità Masci. La proposta diviene all'Assemblea di Verona uno degli scopi principali del Masci con l'approvazione di una specifica mozione: l'Educazione Permanente si configura da un lato come una necessità derivante dal dover raccogliere la sfida di una società in veloce cambiamento (quindi una scelta per evitare di rimanere ai margini della società e per potersi assumere in essa precise responsabilità) e dall'altro come un conseguente atteggiamento personale di ricerca che si svolge in Comunità, che viene indicata come l'ambiente dove la persona può realizzare la propria autonomia e dove può avere luogo una ricerca comune di stili di vita. Nella Comunità quindi occorre definire e realizzare un programma di formazione integrale armonica della persona per tutta la vita in tutte le sue sfere di sviluppo della personalità: religiosa, sociale, politica, culturale, fisica e familiare. Contestualmente in Comunità si deve affrontare il tema della coeducazione come un'educazione dell'uomo e della donna volta a superare ruoli precostituiti e discriminazioni e a contemperare la pari dignità con la complementarietà dei due sessi.

Sulla base dell'Assemblea di Verona il Masci cerca di "disseminare" l'esperienza della educazione permanente attraverso i *Seminari di Animazione* che devono fornire strumenti alle Comunità per realizzare l'educazione permanente anche attraverso il ricorso a tecniche di dinamica di gruppo.

Il tema dell'educazione permanente resta centrale anche nell'assemblea di Caserta del 1976 dove si definisce il Masci come movimento di *Educazione Permanente, Coeducazione e Azione civica*.

Apparentemente questo tema sembra essere meno valorizzato nella prima fase degli anni '80 (*Masci come Comunità di Fede e Servizio*) ma si continua comunque ad operare per portarlo avanti (proseguono i Seminari di Animazione, opera un Settore dedicato all'Educazione Permanente) e il tema rimane presente soprattutto nelle molte attività di formazione spirituale che in quel periodo si svolgono.

A partire dal 1986 anche con il nuovo incaricato all'Educazione Permanente Mario Rizzoli, il Masci cerca di definire un progetto organico di educazione permanente. Quest'attività ha il suo sbocco nel Convegno di Milano del 1989. Nel Convegno si

affrontano i temi *del perché, del come, del con chi e del dove fare educazione permanente* e si presentano quattro punti che dovrebbero caratterizzare il processo di educazione permanente: curiosità e interesse (da sollecitare nell'adulto – al riguardo il Masci deve essere attrattivo per avviare il processo); ricerca e approfondimento come scelte libere e come frutto di un'autoeducazione; acquisizione di capacità creativa e assunzione di responsabilità (creatività come capacità di collegare e di ricombinare in modo originale gli elementi a disposizione per trovare soluzioni nuove a problemi anche antichi) ed infine testimonianza. Questo processo parte dall'iniziativa di Dio che educa il suo popolo, di Gesù che educa attraverso la parabola delle tentazioni, dello Spirito Santo e si ricollega al Masci delle origini e in particolare alle idee dell'infinito miglioramento di sé e della crescita integrale. Per quanto riguarda più specificatamente il metodo per questa educazione permanente si parla di principi generali quali l'educare attraverso le esperienze, l'imparare facendo, la Legge, la Promessa, la vita di comunità nei suoi vari momenti (vita all'aperto, gioco, avventura eccetera) e nella sequenza progetto/realizzazione/verifica. A tale riguardo si afferma che la Comunità è anche Metodo.

Nel convegno la relazione di Rizzoli è preceduta da un intervento del cardinal Martini che ne sottolinea l'assoluta importanza anche per la Chiesa al fine di sviluppare una fede adulta, superando forme di soggettivismo e di frattura con la vita, un'Educazione Permanente che per il cardinale deve fondarsi sul dare significato al vissuto. L'incaricato del Masci presenta quindi l'educazione permanente come ideale cristiano (cammino verso la perfezione nella semplicità) e quindi come cammino obbligatorio per un adulto scout, come ideale umano (esigenza di formazione indotta dalla società che tuttavia deve superare gli aspetti puramente tecnici e di eccessiva specializzazione per formare l'adulto alla cura di sé, alla cura degli altri, alla cura del creato) infine come sintesi di ideale umano e cristiano nella proposta del Masci, rappresentando al tempo stesso il fondamento di una comunità di fede e di servizio.

Sempre in quel convegno Riccardo della Rocca poneva al contrario sia il Servizio che la Comunità come fondamento per l'educazione permanente. Per quanto riguarda la Comunità – affermava - è importante il clima, l'accoglienza, la continuità, una "familiarità" tra i componenti, la capacità di combinare momenti formali e momenti non formali e di vivere tempi diversi per consentire l'espressione di ciascuno: il confronto, la festa, la celebrazione, il gioco, l'incontro con il mondo, la condivisione, l'impresa, la natura e il deserto, l'ascolto e la preghiera. Sono quindi importanti per la Comunità l'intervento sul territorio, la cura di reti di relazione, l'ancoraggio ad un Movimento che dà stabilità, strumenti e supporti.

Dopo il convegno del '89 il tema dell'educazione permanente viene ripreso espressamente nel convegno di Pompei sul Metodo: in particolare nell'ambito del dibattito sul metodo che tratteremo a parte *la parabola del monastero* illustrata da Riccardo della Rocca riguarda anche in modo specifico l'educazione permanente (Masci o Comunità "monastero" basate su una regola, su una vita comune, sulla missione).

Nel Convegno peraltro si afferma espressamente che il metodo scout è il fondamento del metodo per l'educazione permanente.

Negli anni successivi soprattutto Claudio Gentili riprende un discorso generale sul metodo inteso come cammino per la vita intera dell'adulto scout e come soprattutto processo di liberazione interiore (collegato al fare strada nel cuore) e l'idea della comunità educante. Vi sono quindi interventi su aspetti specifici cioè l'importanza dell'avventura per l'educazione anche degli adulti (avere momenti programmati di sfida dell'ignoto e del futuro) e del gioco che educa al valore delle azioni gratuite e del giocare di squadra, con effetti positivi sul rafforzamento dei legami di familiarità in Comunità.

Dalla seconda metà degli anni '90 il settore dell'educazione permanente viene assorbito nel neonato settore della formazione e i due temi da allora risultano nel Masci spesso legati e intersecati.

Fino al 2007, salvo alcuni interventi specifici, l'educazione permanente rientra nei più generali scopi del Movimento nell'ambito della formula delle *tre C* con particolare riguardo al *fare strada nel cuore*. In particolare va segnalato un punto specifico all'assemblea di Venezia del 1998 e quindi interventi vari sulla stampa che riguardano anche singole "educazioni" (es. educazione all'emergenza, educazione alla politica, alla legalità ecc.) o che ad esempio ritornano sul rapporto tra educazione permanente e servizio ("*l'uno è strumento dell'altro*").

A partire dal 2007 riprende una riflessione più specifica sull'educazione permanente nell'ambito delle celebrazioni per il *Centenario dello scoutismo*, innanzitutto con il convegno di Genova dove si riparla di *educazione per tutta la vita*, che si basa sul metodo scout, sulla comunità educante, su un'educazione che deve svolgersi su tempi lunghi, con un progetto, una strategia e appunto un metodo. Si inizia quindi a parlare prevalentemente di educazione degli adulti (più che di educazione permanente) e se ne sottolinea il carattere di *missione* vera e propria del Movimento (espressione non utilizzata per nessuno degli altri temi di interesse e di impegno del Masci). All'incontro nazionale di Salerno del 2012 si sottolinea il tema dell'educazione degli adulti come legato alla capacità di gestione del cambiamento e alla capacità di sostenere l'impegno civile e politico.

Va poi menzionato il Convegno di Caserta del 2015 "*Agorà sull'educazione*" in cui anzitutto si opera un'analisi dei caratteri peculiari dell'adulità di oggi (che occorre tener ben presenti nel fare educazione degli adulti) e quindi si sottolineano i temi della Comunità come luogo educativo, del legame tra educazione e relazioni tra gli adulti (l'educazione presuppone la relazione e prepara alla relazione), dell'educazione come capacità di prevedere e gestire i cambiamenti. L'educazione degli adulti viene affrontata quindi nell'ambito di "*tre cornici*": *antropologica* (la sfera dei valori), *relazionale* (la rete delle relazioni) e *metodologica* (si riapre una discussione su un'appropriata e specifica metodologia che stavolta riguarda espressamente l'educazione, anche superando lo schema mutuato dalla metodologia del roverismo).

In tempi più recenti sono anche da segnalare molti interventi sulla stampa associativa volti a distinguere meglio l'educazione dalla formazione (educazione è intervenire sui comportamenti e sulla capacità di discernere e giudicare, formazione è acquisizione di competenze e abilità, è saper fare), volti a definire l'educazione come gestione del cambiamento personale e quindi sociale, l'educazione tra adulti con la mediazione del mondo, l'educazione come superamento della dispersione della vita personale, l'educazione con una pedagogia esperienziale, l'educazione con un metodo narrativo nell'ambito della Comunità.

4.2.2 Considerazioni

Tra gli obiettivi e i temi prioritari trattati dal livello nazionale, l'unico che è stato individuato in una fase storica come costitutivo di una vera e propria missione del Masci è stata l'educazione permanente, negli ultimi tempi meglio indicata come educazione degli adulti. Partendo dalla natura più profonda dello scautismo (di cui quello per adulti è una componente) e cioè il suo essere movimento educativo, il Masci, in modo esplicito fin dal 1967 e in modo implicito anche fin dall'inizio scommette che i principi dell'educazione scout siano applicabili al mondo degli adulti, nella convinzione che l'educazione non finisce mai, non costituisce una fase della vita dell'uomo bensì, come sostenne l'Unesco 50 anni fa, una dimensione della sua vita. Se questa scommessa sarà o meno vinta lo dirà il tempo.

Quello che si può dire intanto è che, come si evidenzia dall'analisi storica, la proposta educativa del Masci, la sua idea di educazione, si è nel tempo arricchita di contenuti: proviamo qui a sintetizzarne alcuni.

- Educazione della persona, di ogni singola persona (non della massa o di moltitudini) globale e armonica (che riguarda quindi tutta la persona non una sola dimensione) che parte dalla scelta della stessa persona di volersi educare (autoeducazione) nell'ambito di una vita di Comunità; educazione che nella ricerca della globalità si estende a tanti ambiti specifici
- Educazione che parte dall'adesione ad alcuni valori ma che è diretta a sollecitare la persona ad orientare autonomamente e consapevolmente la sua vita, i suoi comportamenti, le sue scelte trovandone il senso e imparando ad affrontare e gestire (ma anche a progettare e guidare) il cambiamento della sua vita e del mondo che la circonda (educazione che pertanto si differenzia nettamente da una formazione intesa come saper fare, come acquisizione di competenze, spesso eterodiretta)
- Educazione che presuppone una vita attiva d'impegno verso gli altri e verso la terra (presuppone il servizio) e che allo stesso tempo pone tra i suoi obiettivi l'educazione alla cittadinanza attiva e al servizio
- Educazione che presuppone la relazione con gli altri e con il mondo e che allo stesso tempo pone la ricerca e la costruzione di relazioni significative con gli altri e con il mondo tra i suoi obiettivi

- Educazione che parte da un’analisi dell’adulto di oggi, che si attua in Comunità con un programma, obiettivi specifici, esperienze e verifiche del vissuto in Comunità con il coordinamento del Magister
- Educazione che si attua con una pedagogia e un metodo che il Masci ha ricercato, volendo adattare la pedagogia e il metodo scout all’età adulta formulando diverse soluzioni (come si vede dall’analisi storica) senza giungere a risultati definitivi mentre dal Patto comunitario risultano ancora confermati gli aspetti essenziali del metodo del roverismo (strada - comunità – servizio e anche mezzi più specifici quali la carta di comunità)

Gli aspetti oggi da porre all’attenzione ci sembrano i seguenti:

- In questo Sinodo viene presentata una proposta di educazione dell’adulto che si basa sull’autoeducazione in Comunità come processo che porta l’adulto ad interrogarsi nel profondo e quindi a dare un senso al proprio vissuto (*processo di significazione*) e a potersi costruire una dimensione personale dei valori e a compiere scelte conseguenti autonome e a sua misura (*discernimento*).
- Questo porta ad interrogarsi sulle caratteristiche di una vita di Comunità che stimoli adeguatamente questo processo e lo sostenga in un contesto di impegno, di servizio e di attività “significative” per l’ambiente circostante (significativi per essere significanti e significanti per essere significativi)
- Questo processo porta anche ad interrogarsi se la questione del Metodo per l’educazione permanente non possa risolversi in una ricerca di modi significativi dell’essere Comunità e tali da favorire anche la concentrazione e la rielaborazione del vissuto (recuperando comunque diversi mezzi tipici dello scoutismo riadattati all’età adulta, es. la vita all’aperto)
- Inoltre ciò potrebbe anche comportare una diversa interpretazione dei termini formazione ed educazione, al fine di uscire da tanti equivoci: si avrebbe formazione non solo nel caso di acquisizione di competenze e abilità (saper fare) ma anche quando si acquisiscono contenuti anche concernenti i “valori” in modo astratto (valori in sé) e quindi anche modelli precostituiti (es l’uomo e la donna della Partenza ecc.) e si ha invece educazione quando ogni contenuto viene rapportato al vissuto personale di ciascuno incontrando la propria esperienza e la propria vocazione.

4.3 Il Servizio

4.3.1 Sintesi storica

Il Servizio del prossimo è stato uno degli elementi fondamentali e fondanti dello scoutismo adulto fin dalle sue origini e ne rappresenta quindi uno degli scopi permanenti. Il Servizio del prossimo – d’ora in poi solo Servizio - era il modo pratico di attuare gli insegnamenti di B.-P. (secondo i quali occorre lasciare il mondo migliore

di come lo si è trovato, nonché costruire la propria felicità rendendo felici gli altri) e di rendere concreto il messaggio di amore di Cristo; inoltre rappresentava un elemento di continuità con lo scautismo giovanile nel quale era uno dei punti essenziali del metodo (uno dei 4 punti di B.-P.) e del quale costituiva anche in qualche modo uno dei fini (Vedi la frase di B.-P. sulla costruzione di una fraternità universale di servizio).

Nella parte iniziale della storia del Masci il servizio poteva concretizzarsi anzitutto in azioni di sostegno allo scautismo giovanile ma in ogni caso sempre fin dall'inizio (proprio ricollegandosi alla necessità di migliorare il mondo) era indicata la necessità di studiare i problemi della società per intervenire in modo pratico per risolverli a partire dalla dimensione locale, la dimensione delle Compagnie

Nell'assemblea di Firenze del 1964 il Masci è definito come comunità di servizio e il servizio stesso come atto allo stesso tempo di civismo e di testimonianza di Cristo. Nell'assemblea del '66 il servizio viene definito come attività personale e azione collettiva delle comunità.

Dall'incontro dei Magistri del 1967 il servizio è indicato come uno degli scopi principali del Masci insieme alla testimonianza e alla formazione. Già in quella fase si pone per la prima volta l'esigenza di una maggiore qualificazione del servizio, che deve superare la dimensione della buona azione (magari operata in modo dilettantesco) e si iniziano a proporre alcuni campi di interesse prioritario: assistenza sociale, assistenza agli ammalati, attività nei centri sociali familiari e per i giovani disadattati.

Nel 1968 all'assemblea di Salerno il servizio viene visto come intervento nell'ambito dell'azione civica ossia di un'azione collettiva per cambiare la società. In tale contesto si individuano per il servizio alcuni settori privilegiati quali gli handicappati, i giovani disadattati, il rapporto scuola/famiglia; si sottolinea che il Servizio deve essere coordinato a livello nazionale e deve essere indirizzato a rimuovere le cause del disagio sociale. Nel Patto Comunitario del 1972 il Servizio viene visto soprattutto come dimensione della vita delle Comunità, definite come centro attivo di impegno sociale e appunto di servizio del prossimo. Nell'assemblea di Caserta del 1976 il Movimento è definito come movimento di educazione permanente e di azione civica e il Servizio viene definito come testimonianza di Cristo e intervento qualificato di cristiani per risolvere problemi reali della società.

Ancora il Servizio è centrale nel Masci degli anni '80. All'assemblea di Colleva (1980) si parla del Masci come *Comunità di fede e di servizio*. Si sottolinea in questa fase lo stretto legame tra il Servizio, la scelta di fede e la scelta scout e si ribadisce comunque che il Servizio è anche un intervento sociale che rappresenta un atto di giustizia; si sottolinea l'esigenza di superare forme dilettantistiche e di preferire alcuni campi d'azione quali la famiglia, lo scautismo giovanile, la comunità ecclesiale.

Nei grandi Convegni di fine anni '80 il Servizio viene fatto oggetto di riflessione sia con riferimento alla sua motivazione cristiana e scout che alla sua concretizzazione

come intervento nel territorio. Nel Patto Comunitario del 1986 il Servizio è definito come uno degli aspetti caratterizzanti l'identità del Movimento e si parla delle Comunità come matrici di impegno nella società e del Servizio. Il Servizio viene visto come azione di promozione umana, come promozione di tutti gli uomini e di tutto l'uomo, come costruzione del bene comune con l'opzione preferenziale per i più poveri e si sottolinea l'aspetto individuale del servizio, una risposta personale alla chiamata di Gesù da realizzare in tutti gli ambiti di vita.

Nei due grandi convegni sul Servizio dell'88 dell'89 si sottolinea l'aspetto individuale (un servizio come vita complessivamente spesa per gli altri, come uscita dall'egoismo, come testimonianza d'amore ed anche – secondo la tradizione scout - come strada verso la felicità) e il suo aspetto collettivo e sociale (Servizio che ha alla base una progettualità concreta, che parte dall'attenzione agli ultimi della società), nonché il suo rilievo politico (si precisa che il servizio del Masci “*non può evitare la politica*”). Inoltre si afferma che anche il servizio personale è sempre comunitario in quanto si è inviati dalla Comunità (prima di tutto dalla Comunità Masci e poi anche dalla Comunità cristiana). In tale sede nuovamente si indicano alcuni ambiti preferenziali che vengono analizzati concretamente per le loro opportunità operative per il Masci: ambiente, solidarietà tra popoli e pace, emergenza e sofferenza, infanzia emarginata.

Si parla quindi in quei Convegni di strategie di intervento e di metodo per il Servizio, facendo riferimento tuttavia a modi generali di viverlo: la gratuità, la continuità, la competenza professionale, l'incontro con la politica vera. Si sottolinea peraltro anche che il Servizio nel Masci dipende dalla scelta scout e nello scautismo il Servizio è metodo ma è anche fine.

Anche nel Convegno sull'educazione permanente dell'89 si ritorna sul Servizio per ribadirne le caratteristiche prima evidenziate, sottolineando come Comunità e Servizio siano la condizione perché possa svilupparsi nel Masci la stessa educazione permanente.

Nel Convegno del '91 di Pompei si parla di Metodo non limitandolo solo all'educazione permanente. Il Metodo è per tutta la vita del Masci e quindi anche il Servizio è tragguardato quando si propone l'immagine del Monastero per “Metodo del Masci” che comprende una regola (il programma, i tempi e i modi per tutte le attività del Masci), la vita in comune e la missione. In quel contesto si chiarisce che una Comunità può essere sia “di servizio” (se tutti i componenti la Comunità svolgono lo stesso Servizio) ovvero “di servitori” (intendendosi una Comunità dove i suoi componenti anche se non svolgono un Servizio di Comunità comunque praticano un servizio individuale o con altri).

Dagli anni '90 il tema del Servizio rientra nel “fare strada nelle tre C” secondo lo slogan coniato a metà degli anni 90. Nel Patto Comunitario del 2000 (ancora vigente) il Masci è definito come Movimento di *servizio verso la società e la Chiesa*; se il Servizio è in qualche modo ricompreso anche nel Cuore (nella famiglia) e nel Creato

(verso l'ambiente) esso è indicato come strumento di realizzazione del “fare strada nella Città” come chiamata personale ad uno stile e ad un'azione che dà significato alla vita e come chiamata della Comunità (Comunità di Servizio) e del Movimento per la promozione di tutti gli uomini e di tutto l'uomo.

Negli anni successivi non ci sono particolari ulteriori approfondimenti sul tema del servizio: in diverse occasioni si torna sulle motivazioni e sulla dimensione personale del servizio (la gratuità, servizio come stile di vita, servizio come strada verso la felicità), nonché sulla dimensione sociale e politica del Servizio

4.3.2 Considerazioni

Il servizio del prossimo appare anch'esso un elemento duraturo e costitutivo dell'identità del Masci, anche se dall'analisi storica risulta che non sia vero per tutti i contenuti che nel tempo sono stati proposti dal livello nazionale su come debba essere svolto il servizio nelle Comunità e nel Movimento.

Dall'analisi storica sembrano emergere alcuni elementi caratterizzanti “il servizio degli adulti scout” su cui è largo consenso:

- Servizio che parte da una forte motivazione personale legata alla scelta cristiana (sequela di Cristo, la carità, la solidarietà, la fratellanza ecc.), alla scelta scout (la strada verso la felicità) e alla scelta politica (servizio come atto di giustizia e azione per il bene comune) e che pertanto è parte di uno stile di vita tutto orientato su questa scelte (e che pertanto è un atto gratuito e disinteressato)
- Servizio che può essere svolto dall'intera Comunità (Comunità di servizio) ovvero svolto singolarmente ma comunicato e verificato in Comunità (che diventa una Comunità di servitori)
- Superamento di una visione paternalistica e pietistica a favore di un servizio che abbia alla base un'analisi di un bisogno sociale, un progetto di intervento, con la ricerca della necessaria qualificazione e competenza ovvero che abbia comunque alla base una disponibilità a intervenire in situazioni di emergenza secondo una modalità per la quale può essere assicurata un minimo di qualificazione di competenza (vedasi i diversi interventi del Masci nei terremoti)
- Servizio che si accompagna per quanto possibile ad un'azione più generale della Comunità volta al bene comune, che cerca comunque di risalire alle cause del bisogno considerato e per quanto possibile di favorire l'informazione e la comprensione degli eventi da parte dei destinatari
- Superamento di una visione autosufficiente del servizio, per cui invece si ricerca ove possibile la collaborazione con altri soggetti qualificati e la collaborazione con le istituzioni

Non sembra invece essere diventata una componente duratura dell'identità del Masci l'individuazione di ambiti più o meno suggeriti o indicati dal livello nazionale per il servizio delle Comunità. Il servizio sembra essere ancora oggi una scelta totalmente

autonoma delle Comunità, che parte da esigenze e motivazioni interamente locali, né finora si è dato corso all'idea di una Banca dati nazionale del servizio o delle esperienze.

Occorre oggi a questo punto interrogarsi se questa scelta è un elemento di forza o di debolezza del “servizio degli adulti scout”: se è vero che una scelta totalmente locale consente di rispondere a bisogni veri e non astratti senza schemi precostituiti, tuttavia tanti servizi eterogenei svolti dalle Comunità rendono difficile per il Movimento e i suoi organi nazionali poterli supportare con un'opera di informazione e di formazione, con supporti adeguati e con collaborazioni adottate a livello nazionale con altri soggetti. Ciò per di più avviene in una fase in cui ogni intervento sociale risulta complesso e tale da richiedere forme di competenza specifica; in questa fase tanti altri soggetti associativi tendono infatti sempre più a qualificare ed anche a professionalizzare le loro attività di servizio al prossimo. Vi è quindi il rischio che le attività di servizio del Masci possano essere relegate ad un ruolo marginale.

Si pone quindi il problema di eventuali forme di imprese nazionali di servizio con annessa formazione e dello spazio da riservare per iniziative autonome delle Comunità.

4.4 Impegno nella politica

4.4.1 Sintesi storica

Il Masci fin dalla sua fondazione ha posto tra i suoi scopi un intervento politico nella società anche se all'inizio questo termine non veniva utilizzato, in un contesto culturale, sociale, ecclesiale e politico che rendeva il tutto più difficile (e anche nella difficoltà culturale di distinguere tra intervento politico e intervento partitico)

Occorre ricordare al riguardo che una delle finalità per cui il Masci è stato fondato è quella di raccogliere l'invito di B.-P. volto a rendere il mondo migliore di come lo si è trovato; inoltre nel pensiero di Mazza è chiaro il dovere del Masci, non solo di sostenere lo scoutismo giovanile bensì anche di farsi carico dei problemi sociali del Paese e di intervenire in essi concretamente. Alcune finalità generali e alcuni riferimenti culturali del primo Masci comportano un impegno politico (per il bene comune): sviluppo umano integrale, personalismo comunitario, umanesimo integrale.

Alla fine degli anni '60 il tema dell'impegno politico viene presentato sotto una forma che da un lato è apparentemente più neutra e dall'altro permette un collegamento con molti temi che venivano sollevati allora dalla contestazione giovanile. In quegli anni infatti il Masci parla di “*azione civica*”: per lasciare il mondo migliore: non basta un'azione individuale ma occorre un'azione collettiva a favore della società e dentro di essa. In quegli anni il Masci si ricollega appunto ai temi della contestazione giovanile parlando di promozione della “*democrazia diretta*” e quindi di aiuto e sostegno ai cittadini per una partecipazione più cosciente e consapevole alla

cosa pubblica, di valorizzazione del ruolo nell'ambito del sistema democratico italiano delle "Comunità intermedie", di dover ricorrere a forme di denuncia di abusi e privilegi che caratterizzavano la società all'epoca (rifiutando comunque ogni deriva violenta e totalmente rivoluzionaria della contestazione). Si invitavano pertanto le comunità e gli adulti scout ad analizzare seriamente i problemi sociali, ad attivamente denunciare le ingiustizie. Non a caso nel Patto Comunitario del 1972 si parla di impegno politico come partecipazione al rinnovamento dell'ordine temporale, sottolineando i valori della democrazia e della solidarietà.

Si inizia a parlare espressamente di impegno politico a partire dal 1976 a Caserta, collegando tale impegno anche alla riflessione conciliare sul ruolo dei laici nel rinnovamento dell'ordine temporale e al convegno della chiesa italiana su "Evangelizzazione e promozione umana" che segna una maggiore attenzione della stessa Chiesa italiana per la situazione sociale e politica. Il tema della promozione umana è collegato al tema più tipico del Masci dello sviluppo integrale: mentre in tal modo si delinea un'azione di promozione dell'uomo in tutte le dimensioni anche culturale si iniziano ad individuare ambiti di intervento politico non solo nelle elezioni e nei referendum (nel '74 c'era stato il referendum sul divorzio) ma anche nelle nuove forme di partecipazione dei cittadini che si stavano realizzando (circoscrizioni e quartieri, scuole, unità sanitarie locali).

A partire dalla fine degli anni '70 prende anche le mosse sulla stampa associativa e nei convegni un dibattito che riguarda il rapporto tra Movimento e Adulti scout per quello che riguarda le scelte politiche e quindi sui limiti entro i quali i vertici del Movimento possono "*prendere posizione*" nel rispetto del pluralismo delle scelte politiche dei singoli (una contrapposizione che nel tempo si è ad esempio presentata tra un *Masci solo per adulti* - che si occupa di Servizio, Educazione Permanente e poco altro lasciando l'impegno politico ai singoli - e un *Masci anche di adulti* che può occuparsi di temi politici sulla base dell'orientamento prevalente degli associati o lasciando un margine di intervento ai propri vertici sempre nella tutela del pluralismo). Nel tempo si inizia a distinguere tra politica come azione per il bene comune e politica partitica.

Una riflessione e un confronto più esplicito sulla politica e il tema dell'impegno politico del Masci sono all'ordine del giorno negli anni '80, soprattutto nella seconda metà, con i grandi convegni del Masci, a partire da quello del 1987 sulla finestra sugli anni '90. Si tratta di convegni molto partecipati, con la presenza di molti politici e anche di esperti e tecnici di valore e con grande risonanza nell'opinione pubblica. Il Masci sembra essere diventato una nuova realtà viva nell'associazionismo cattolico dei quegli anni, che si collega alle riflessioni di Papa Giovanni Paolo II e del cardinal Poletti relative ad un necessario ruolo più attivo dei cattolici nella vita pubblica, cercando un suo profilo specifico in un contesto dove si confrontavano le posizioni dei "cattolici della presenza" e di quelli "della testimonianza". Il Masci quindi

si dichiara pronto ad assumere un impegno politico più diretto, rimarcando comunque il suo rispetto del pluralismo interno e la volontà di esprimersi senza collateralismi, collegando l'impegno politico con il servizio (che è un modo importante di fare politica) e soprattutto con l'intervento concreto delle Comunità sul territorio. Si pone in quella fase il tema di partecipare a un processo di rinnovamento della politica che alla fine della prima Repubblica era in una situazione di crisi e si pone anche il tema dell'azione politica come servizio. Si afferma di non avere paura di schierarsi ma di non accettare logiche di schieramento e si chiarisce che il pluralismo non è neutralità, è sporcarsi le mani con spirito di servizio, rafforzando anche se possibile la democrazia rappresentativa, in una visione alta e limpida della politica e con un'azione politica quindi che si può sviluppare sia nella società che nelle istituzioni. Va ricordato che nel Patto Comunitario del 1986 il Masci si definisce, tra l'altro, un Movimento di opinione che può prendere posizione su temi riguardanti il bene comune e si afferma che ogni Adulto scout deve essere un cittadino attivo e che il Servizio degli Adulti Scout deve anch'esso essere interpretato e vissuto come costruzione del bene comune. Rispetto a questa ricerca di protagonismo dei vertici del Movimento c'è tuttavia da chiedersi fino a che punto sia corrisposto allora un cambiamento di impostazione da parte delle Comunità.

In questo contesto nei primi anni '90 si inizia a porre il tema di favorire le vocazioni alla politica attiva nel Masci e quindi di sostenere chi concretamente entra in politica. Sono gli anni dell'Incontro nazionale su servizio e politica del 1992, dell'Assemblea di Bomba dello stesso anno (in cui si ribadì che il Masci poteva prendere posizione su temi significativi, in situazioni di urgenza anche ad opera solo di Presidente Nazionale e Segretario Nazionale). Sono gli anni del documento "Entra nella città" (1993): il documento discute il tema della promozione delle vocazioni alla politica, soprattutto nelle istituzioni locali, nonché di un impegno di partecipazione e proposta in ambiti specifici e su temi per i quali vi è competenza (mentre il Servizio deve caratterizzarsi sempre più da progettualità sociale, risalendo alle cause del disagio). Si delinea un Masci più interventista sulla base della consapevolezza che il rispetto del pluralismo non può portare ad una sostanziale indifferenza, nonché impegnato per una formazione politica più specifica. Sono anche gli anni di incontri sull'educazione alla politica, sull'incontro con gli adulti scout che hanno incarichi politici, sono anche gli anni in cui si individuano temi più specifici dell'impegno politico (per esempio la scelta della legalità)

Dalla metà degli anni '90 l'impegno politico si struttura entro lo schema delle *tre C*. Nel Patto Comunitario del 2000 (ancora vigente) in primo luogo il Masci si definisce come Movimento di opinione e di azione per il bene comune che può prendere posizione, poi l'impegno politico trova spazio nel "fare strada nella città": per esso si intende oltre al servizio e all'intervento del territorio anche l'azione politica (una delle più alte forme di servizio). Nel Patto Comunitario e in quegli anni si parla di

impegno politico con attenzioni vecchie e nuove (tutela del pluralismo, evitare collateralismi, rinforzare l'ispirazione culturale cattolica contro forme di cultura "riduzioniste" e relativiste), con attenzione verso l'educazione alla politica e con nuove prospettive (Mondialità, con Adulti Scout operatori di pace e costruttori di solidarietà tra i popoli). Il tema diventa poi fino al 2007 progressivamente meno rilevante, salvo interventi sulla stampa e in alcuni Convegni (ad esempio l'intervento di Giancarlo Lombardi nel 2000 a Loreto)

L'attenzione alla politica è ripresa più espressamente a partire dal 2007 con il convegno di Locri "La città del sole: educare alla città dell'uomo" Negli anni successivi la riflessione si arricchisce con il concetto della logica di prossimità per cui l'enfasi si sposta soprattutto sulla promozione dell'intervento politico a livello locale; anche in questo caso è da chiedersi quanto queste elaborazioni di vertice abbiano influenzato la prassi delle Comunità nei diversi territori. Con il documento "Entra nella storia" (2010) e l'incontro di Salerno (2012) il tema si arricchisce con più articolate riflessioni: cittadinanza più consapevole e responsabile; impegno politico per il bene comune con visione progettuale; *"coltivare la politica"*, lavorare per la *"buona politica"* con studio e proposte appropriate; metafora della frontiera non per delimitare un campo di appartenenza bensì al contrario per invitare a stare sul confine e guardare oltre, aprirsi ad altre realtà e ai cambiamenti (saperli leggere, saperli precedere); individuazione di un percorso di impegno politico che parte dai valori (ripartire dagli ultimi, ricerca del bene comune e dei beni comuni, giustizia, solidarietà e pace) e giunge a proposte, strumenti, alleanze, con un impegno che può concretizzarsi oltre le istituzioni, i partiti, i sindacati direttamente nella società civile per una democrazia più articolata e integrale; articolazione dell'impegno politico in diversi sottosettori che richiedono prese di posizione più specifiche: lotta per la legalità, sviluppo sostenibile, pace e mondialità, accoglienza e immigrazione.

Questo aspetto dell'articolazione dell'impegno politico su diverse tematiche si accentua negli anni recenti nella consapevolezza di dover legare più strettamente le scelte e l'impegno del Masci alla contemporaneità: di qui specifiche prese di posizione, campagne ed eventi su singoli aspetti (es. decreti sicurezza, politica dell'immigrazione con la petizione al Parlamento e l'Appello al Parlamento europeo, Tavolate senza muri). Inoltre si accentua la consapevolezza di dover agire politicamente in rete con altre associazioni e altri soggetti con cui si ha affinità (Retinopera, Focsiv, Asvis). Da segnalare infine il Convegno di Casal di Principe sui temi delle scelte etiche che devono innervare l'impegno politico, di fronte soprattutto a situazioni di disagio sociale e criminalità organizzata, nonché sul tema della lotta per la legalità nel ricordo di Don Peppe Diana

4.4.2 Considerazioni

Sul tema dell'impegno politico degli adulti scout del Movimento, come si vede dall'analisi storica, molto si è dibattuto in passato. L'impressione è che nel tempo alcuni contrasti si siano appianati e si sia trovata una strada comune.

Premesso che nel tempo si è compreso che impegno politico non vuol dire solo impegno partitico ma impegno nella società per il bene comune, con modalità e forme diversissime, questo impegno appare oggi proprio non solo di ogni singolo Adulto scout e delle Comunità (ed è scopo del Masci educarli alla cittadinanza attiva) ma può essere assunto anche direttamente dal Movimento con riguardo a temi ove vi sia una specifica competenza e si registri un ampio consenso nell'ambito in primo luogo degli organi nazionali deputati ad esprimersi e quindi in generale del Movimento (e vi sia ampia possibilità di attivare un dibattito interno).

Questa strada peraltro mi sembra oggi facilitata e quasi suggerita dal nuovo contesto storico e sociale: la questione comunista non è più attuale, non vi è più l'unità politica dei cattolici, il mondo è in veloce cambiamento e vi è anche una Chiesa che spesso a partire dal suo Pontefice sprona i laici ad assumere posizioni politiche coraggiose per i poveri e per la terra. Naturalmente occorre sempre operare un sano discernimento rispetto ai valori ed anche alle capacità del Masci di elaborare proposte ed incidere.

Il problema sembra tuttavia oggi essere un altro: l'impegno politico non può che declinarsi in modo articolato rispetto ai tanti temi e questioni che agitano il dibattito politico di oggi (e che costituiscono i tanti annosi problemi dell'Italia e del mondo) e pertanto occorre (per non essere generici e inefficaci) una capacità di proposta, di elaborazione, una verifica di possibilità di intervento, di mobilitazione, di alleanze rispetto a ciascuno di questi temi.

Sorge oggi quindi il problema di come operare una selezione dei temi di impegno politico e di come strutturare una capacità di elaborazione di proposte originali a partire dalle necessità di informazione e documentazione, di come avviare iniziative anche dalle forme innovative e di come costruire e mantenere alleanze.

4.5 Impegno nella Chiesa

Come già accennato per la sintesi storica si rinvia al punto 3.1.1

4.5.1 Considerazioni

Per quanto riguarda l'impegno nella Chiesa, mentre il livello nazionale nel tempo ha offerto elementi di informazione, di formazione e di riflessione ed ha predisposto contributi con analisi e proposte alla Chiesa italiana in diversi convegni e nelle Settimane sociali, assicurando altresì una presenza propositiva in alcuni organismi quali Cnal e Retinopera, i dati di un recente questionario evidenziano come soltanto una parte di Adulti scout e di Comunità partecipino concretamente alla vita delle Chiese locali sia con riferimento alla presenza nei Consigli pastorali e diocesani sia in generale ad un loro apporto alla pastorale. Anche in questo caso valgono le considerazioni fatte a proposito della Fede cattolica: rispetto all'opera di informazione e di formazione svolta con la stampa, con convegni ed altro occorrerebbe conoscere

come le Comunità hanno utilizzato questi contributi, se sono stati ritenuti adeguati e se vi sono carenze formative ancora rilevanti.

Occorrerebbe anche domandarsi se occorra riavviare nel Masci una riflessione più aggiornata sull'essere Chiesa italiana oggi (anche rispetto alla “rivoluzione di Francesco”) e su quale contributo specifico potrebbe offrire il Masci (e forse anche tutto lo scautismo italiano) alla Chiesa italiana, una riflessione che deve basarsi sulla situazione della Chiesa italiana di oggi, sui cambiamenti che interessano tutta la Chiesa e più in generale sul cambiamento d'epoca.

4.6 Dimensione internazionale

Come emerge dall'analisi nelle schede allegate, costituisce un elemento sicuramente caratterizzante l'identità del Masci la sua appartenenza attiva all'organizzazione internazionale dello scautismo adulto - ISGF - del quale il Masci è stato sempre tra i suoi membri più propositivi (si evidenzia che qualificati adulti scout italiani sono stati eletti a cariche di rilievo nel movimento mondiale ed europeo, sono stati organizzati eventi importanti e si sono forniti contributi qualificati su alcune tematiche).

Forse si potrebbe sostenere che il Masci ha cercato coerentemente fin dall'inizio di trasformare l'ISGF da un consesso di distinti signori ex scout con la mentalità un po' da reduci in un Movimento mondiale di adulti scout impegnati nell'educazione degli adulti e nella sensibilizzazione delle organizzazioni internazionali e di tutti gli Stati sui temi della pace, del dialogo tra culture, della solidarietà tra i popoli, dei beni comuni. Oggi questo impegno potrebbe anche legarsi alle prospettive offerte dall'Agenda 2030, dall'ecologia integrale, dalla sostenibilità: tuttavia si ritiene che un approfondimento del genere esuli da questo documento (si rinvia al riguardo al numero di Argomenti su “Adulti scout mondiali: un'identità e un cammino”).

In questa sede va invece evidenziato come l'elemento della dimensione internazionale, almeno dalla fine degli anni 90, come emerge dall'analisi storica, si è arricchito con ulteriori tematiche sulle quali si è registrata una crescita della sensibilità degli Adulti scout, un impegno dei livelli nazionali del Movimento dei livelli nazionali e anche la realizzazione di molte attività da parte delle Comunità: mondialità, pace, solidarietà internazionale, cooperazione internazionale, accoglienza, politiche dell'immigrazione e dell'integrazione, dialogo tra culture e religioni. Per questi temi vale la considerazione svolta sull'impegno politico: quali scelte concrete e quale sostegno alla capacità di proposta e di elaborazione.

4.7 Altri temi di rilevante interesse del Movimento

Nel tempo, come emerge dall'analisi storica nelle schede allegate, il livello nazionale si è impegnato su molte tematiche, una parte delle quali possono essere considerate una declinazione necessaria di un generico impegno politico, altre sono legate alla

crescita della dimensione internazionale di cui si diceva. Per altre ancora il discorso va condotto in modo specifico. Al riguardo non si è in grado di affermare se queste tematiche o alcune di queste possano aver aggiunto quel livello di profondità nell'esperienza del Masci tale da poter essere considerate caratterizzanti l'identità. Non potendo svolgere un'analisi a partire dalla consapevolezza acquisita su di esse da parte delle Comunità e dall'analisi delle loro concrete attività, si possono svolgere alcune considerazioni a partire innanzitutto dalla continuità della trattazione da parte del livello nazionale

Potremmo al riguardo considerare:

- a) **I giovani:** nella prima fase si è enfatizzato l'interesse e l'impegno per i giovani, promuovendo analisi della situazione giovanile, l'impegno per il rinnovamento della scuola e sottolineando l'importanza di agire a sostegno dello scoutismo giovanile. Questo tema a partire dagli anni '70 passa progressivamente in secondo piano anche se il collegamento con lo scoutismo giovanile resta un'aspirazione costante per il Masci con obiettivi diversi: affermare insieme i valori scout nella società (in questo quadro è importante il documento del 1997), creare un bacino di adulti ex scout da cui alimentare lo sviluppo del Masci.
- b) **La famiglia:** in ordine alla famiglia in generale, al sostegno alle famiglie e ai giovani che intendono formarne una, alle politiche familiari si sono succeduti nel tempo riflessioni, proposte, campi, seminari, contributi alle Settimane sociali. Il Masci nel tempo si è anche definito un Movimento costituito da Comunità familiari in cui partecipano entrambi i coniugi. In tutte e tre le versioni del Patto Comunitario il tema della famiglia ha avuto largo spazio, sottolineando l'impegno degli Adulti Scout nella vita matrimoniale, nella coeducazione e collaborazione tra coniugi, nell'apertura alla vita e all'educazione dei figli, nell'apertura della famiglia alla società e quindi l'impegno del Movimento per la difesa della vita, il sostegno alle famiglie in difficoltà, le politiche familiari. Tuttavia negli ultimi tempi l'interesse e la riflessione su queste tematiche sembra essere scemato; maliziosamente si potrebbe sostenere che l'innalzamento dell'età media degli Adulti scout potrebbe aver portato con sé una minore sensibilità. Il Masci non sembra negli ultimi tempi essere interessato a fornire un contributo originale e specifico sul tema e non si è comunque rappresentato, come invece auspicavano Romano Forleo e altri, come un Movimento di coppie, un Movimento di coniugi. Il tema è al più riassorbito nella più generale attenzione alle relazioni degli adulti come presupposto e come contenuto dell'azione educativa. Al riguardo l'unica considerazione che si può fare in questo momento è che qualora si volesse agevolare la costituzione di nuove Comunità di quarantenni (vedi appresso) forse il tema potrebbe essere ripreso.
- c) **Sviluppi della dimensione internazionale:** come si diceva le tematiche di cui al punto 4.6 sono diventate assai più rilevanti nell'esperienza del Masci a tutti i livelli (di Comunità, intermedio, nazionale) e in parte costituiscono anche

forme di impegno politico tematico (es. la Petizione e l'Appello, la partecipazione alla Marcia sulla pace ecc.). Alcuni di questi temi, essendo legati alle finalità generali di promuovere la fratellanza e la pace tra i popoli proprie del Movimento scout internazionale, potrebbero più facilmente essere considerati "eleggibili" a elementi costitutivi dell'identità: dipenderà in larga misura dalle prossime decisioni del livello nazionale sui programmi e dipenderà dalle decisioni sul sostegno alla trattazione di diverse tematiche.

- d) **Natura, ambiente, creato.** Anche in questo caso, come evidenzia l'analisi storica, questo complesso di tematiche è stato maggiormente trattato a partire dagli anni '90 (in corrispondenza anche ad un analogo maggiore interesse dell'Agesci), fermo restando che la vita all'aperto nelle attività delle Comunità e come presupposto e contenuto dell'educazione permanente è stata sempre praticata (la vita all'aperto nel Patto Comunitario del 1986 è evidenziata nella parte Valori, Stile e Metodo): la tradizione scout che è viva nelle Comunità ha fatto sì che anche per il Masci fin dall'inizio il rapporto con la natura fosse costitutivo. Diverso è invece ovviamente impegnarsi con programmi e proposte per la difesa dell'ambiente e del Creato: tutto ciò come si diceva è avvenuto più di recente, a partire dal "fare strada nel Creato" del Patto Comunitario del 2000 dove si indica anche un impegno per la tutela dell'ambiente.

È da evidenziare che su questa tematica il Masci e tutto lo scautismo italiano nel tempo hanno perso molte occasioni: data la nostra tradizione avremmo potuto proporre prima e meglio programmi e progetti di educazione ambientale alla società ed anche alla Chiesa italiana. In ogni caso negli anni '90 l'intesa con il Ministero dell'ambiente testimoniava di un certo credito che lo scautismo italiano ancora godeva su questo tema nella società e nelle istituzioni.

Negli ultimi tempi sembra che il Masci voglia impegnarsi di più su questo tema nella nuova cornice dello sviluppo sostenibile e dell'Agenda 2030 che richiederà probabilmente un lavoro comune con altri settori ad esempio il settore pace. Se questa tematica potrà o meno costituire un asse portante dell'identità del Masci dipenderà in gran parte dalle scelte future del livello nazionale: certo si tratta di una "candidatura" credibile, in quanto come già ricordato per la dimensione internazionale costituisce uno dei cardini della proposta educativa dello scautismo anche giovanile e del Movimento scout internazionale.

4.8 Temi ulteriori e osservazioni complessive

Il livello nazionale nel tempo, come risulta dall'analisi storica, ha trattato anche altri temi che qui per brevità non si citano (si può fare un'eccezione per la legalità, la lotta alla mafia e alla cultura e mentalità mafiosa, sempre più rilevante a partire dagli anni '90). In alcuni momenti il livello nazionale ha trattato anche tanti temi tutti insieme: ad esempio il programma 2016- 2019 prevedeva 10 obiettivi con una moltitudine di

eventi. Solo il tempo potrà dire quale altro tema sarà riuscito a sedimentarsi in profondità nell'esperienza del Masci fino a diventare un ulteriore asse portante dell'identità. Si tratta a questo punto di svolgere un'osservazione di carattere generale con gli occhi del presente.

Se si vogliono trattare insieme molti temi e in modo serio come si diceva per l'impegno politico occorre una notevole attività di studio e documentazione per identificare proposte allo stesso tempo originali e attuali. Inoltre occorre un notevole sforzo organizzativo e occorre valutare il fatto che così si sottopongono le Comunità ad una pioggia di stimoli diversi rispetto ai quali faticano ad orientarsi – e magari si perde di vista l'essenziale (di questa malattia è stata a lungo affetta l'Agesci)

L'impegno degli organi nazionali deve quindi essere quello di misurare le forze, di fare una selezione, di guardare all'impatto congiunto che più proposte e formulate insieme hanno sulla vita delle Comunità, di valutare soluzioni organizzative per lo studio, la documentazione, il monitoraggio

5. Strumenti

Come si diceva all'inizio questa parte comprende il Metodo, la Comunità, l'Organizzazione generale e la Formazione. Per il Metodo e la Comunità viene presentata una sintesi storica specifica mentre per gli altri temi si presentano solo considerazioni di carattere generale (anche con riguardo al tema connesso dello sviluppo).

5.1 Metodo

5.1.1 Sintesi storica

Il Metodo nel Masci non è stato visto solo ed esclusivamente come metodo educativo (come accade nello scautismo giovanile) ma spesso come Metodo con la m maiuscola, come in generale un modo o più modi insieme di svolgere le attività del Masci e anche come modi di vita individuale e comunitaria (e quindi ovviamente anche come una via per l'autoeducazione e per l'educazione permanente). Il metodo è per il Masci innanzitutto il metodo scout: come si diceva all'inizio vi è stata una distinzione tra chi ha interpretato nel Masci lo scautismo unicamente come Metodo inteso appunto come un insieme di modi di operare e vivere in generale che si ricollegano anche alle regole di comportamento della Legge scout e quindi diventa fonte anche dei cosiddetti valori scout e tra chi invece ha ritenuto che lo scautismo fosse metodo e principi/valori come due oggetti distinti. Nella storia del Masci comunque vi sono anche altre prospettazioni: la Comunità è considerata Metodo; per altri versi anche lo stesso Servizio è presentato come Metodo, la strada (comunque collegata al metodo scout) diventa Metodo e anche alcune sequenze operative diventano Metodo (es. progettazione, realizzazione, verifica)

Nei primi anni il Metodo è associato alla formazione ma anche appunto allo stile di vita e allo sviluppo della persona e viene subito associato al concetto di strada: si parla dello scautismo come strada di libertà in collegamento anche con il personalismo comunitario.

Con l'idea dell'educazione permanente degli anni '70 non si approfondisce in particolare un'idea di Metodo, bensì si sottolinea l'importanza invece dei modi di fare educazione permanente attraverso i programmi e l'attenzione alle varie sfere di sviluppo armonico da parte della Comunità.

Negli anni '80 accanto alla Comunità e al Servizio (che sono aspetti organizzativi e operativi ma che diventano – oltre che fini, almeno per quanto riguarda il Servizio - anche componenti essenziali del Metodo inteso appunto come modo di essere e di operare del Masci) si affianca (1984) la Carta di Comunità, come strumento (e quindi come tale parte del Metodo) mediante il quale ogni Comunità deve definire se stessa e i propri obiettivi. Inoltre negli stessi anni '80 dai Convegni di Valmadonna, Pietralba e Betania si inizia a parlare genericamente di Metodo della strada: a volte sembra che ci si riferisca solo alla strada come cammino concreto da percorrere con

uno stile e alcuni contenuti (l'essenzialità, l'incontro, la meditazione ecc..) che hanno ricadute educative. A volte invece sembra riferirsi in modo figurato a tutta l'attività del Masci interpretata come un cammino fatto di Servizio, di educazione permanente, di intervento e presenza sul territorio e nella società. Il Metodo della Strada come opzione per vivere lo scautismo adulto rimane sostanzialmente influenzato dalla funzione che lo strumento *strada* ha nel metodo della branca Rover senza una valutazione approfondita della diversità tra la situazione dei giovani e quella degli adulti. Nel Patto Comunitario del 1986, dove si parla espressamente di Valori, Stile e Metodo per lo scautismo adulto, accanto all'accoglimento della pedagogia scout (in termini molto generali) si indicano i valori del Metodo della Strada, "*palestra di formazione e crescita per gli adulti*" (silenzio, semplicità, padronanza di sé ecc.)

Nei Convegni sul Servizio di fine anni '80 si parla di Metodo riferito appunto al Servizio quindi riguardante alcuni modi con cui questo servizio si deve realizzare. Con il convegno sull'educazione permanente 89 il discorso sul Metodo tende ad essere più centrato nei confronti dell'educazione e viene articolato tra principi e mezzi: sono principi generali la Legge e la Promessa, un cammino basato sull'esperienza e sulla loro verifica, sull'imparare facendo, sulla vita in comunità. I mezzi vengono individuati in alcuni aspetti tipici dell'esperienza scout giovanile ritenuti validi (con opportuno adeguamento) anche alla vita adulta e quindi su momenti più specifici che riguardano la vita all'aperto, l'avventura il gioco. Inoltre si parla di Metodo con riferimento alla sequenza progettazione/realizzazione e verifica.

Nel convegno sul metodo del 1991 si individua nello scautismo applicato all'età adulta il metodo per il Masci, non limitato solo all'educazione permanente ma anche esteso espressamente alla crescita nella Fede (verso una Fede adulta) e implicitamente per tutta l'attività del Masci, Metodo scout che si associa alla parabola del Monastero, che peraltro non ha dato luogo ad elaborazioni pratiche e ad esperienze significative: il modo di agire e di essere del Masci è paragonato ad un ordine monastico ove vige una regola (per il Masci le attività regolate da programmi, la scansione tra diversi tempi di attività e momenti formali e non formali), la vita in comune (la vita in Comunità) e la missione. Inoltre nel Convegno si analizzano e si recuperano come mezzi del Metodo tanti aspetti dello scautismo giovanile (anche in questo caso riadattati): l'avventura, la vita all'aperto, il gioco. Più in generale negli anni '80 e '90 si sviluppa anche sulla stampa un dibattito sul tema: per coglierne alcuni aspetti tipici si può ad esempio ricordare un articolo di Carlo Guarnieri in cui si evidenziava che nel Metodo scout, accolto dal Masci, vi sono principi generali (che riguardano una crescita a misura di tutti, il progredire attraverso le esperienze, l'imparare facendo eccetera) e strumenti operativi quali ad esempio la Carta di comunità, il magistero e il Servizio. Negli anni 90 Claudio Gentili più volte definì il Metodo scout come appunto il metodo del Masci inteso come una via, un cammino, che principalmente riguardava l'educazione permanente in comunità ma complessivamente il cammino di tutta la comunità, del Movimento e del singolo adulto scout; in alcuni

articoli lo definisce come composto da i quattro punti di Baden-Powell e da altri principi generali quale l'imparare facendo, il servizio e la comunità educante. Definisce gli adulti scout come esperti di cammino, che diventa anche cammino di liberazione, come un esodo, come un passaggio dalla schiavitù alla libertà, dal grande gioco in cui degrada la vita al grande gioco. Questo cammino di liberazione viene visto integrato nell'ambito delle *tre C: fare strada nel cuore, nel creato e nella città*. Il metodo come cammino diventa quindi anche il *fare strada* (che riguarda tutto, non solo l'educazione permanente). Dalla metà degli anni '90 il metodo viene anche spesso collegato ai temi che diventano prevalenti della riscoperta delle radici scout e dell'attenzione allo specifico scout con riguardo anche all'essenzialità.

Giungiamo così al Patto Comunitario del 2000 (ancora vigente) nel quale dopo la Scelta scout si parla di Metodo per l'Educazione Permanente con la pedagogia scout e quindi, dopo aver illustrato i Valori della strada si ritorna sul Metodo della Strada in termini più ampi ma non dissimili da quelli usati nel 1986 e quindi sul *Fare strada nelle tre C* (che è anch'esso una sorta di metodo generale del Masci). Rimane tuttora non approfondito il tema della diversità che dovrebbe avere il tema "strada" nel ro-verismo e in un contesto adulto.

Dal 2007, fermo rimanendo il concetto del fare strada del Masci per tutte le sue attività, il tema del Metodo torna a riferirsi più espressamente all'educazione permanente (es. Convegno di Genova). All'incontro di Salerno del 2012 il Metodo è uno dei temi principali sempre riferito all'educazione, senza tuttavia novità di particolare rilievo. Negli ultimi anni il metodo costituisce una delle tre cornici del programma del Movimento e si avvia la riflessione per un ripensamento più organico della metodologia per l'educazione degli adulti, anche superando lo schema mutuato dal ro-verismo.

5.1.2 Considerazioni

Come emerge dall'analisi storica il tema del Metodo ha avuto nel Masci un percorso particolarmente complesso: da un metodo per l'educazione permanente a un "metodo" per tutte le attività del Masci e per la vita individuale, da un Metodo della strada e da un fare strada come immagini suggestive ma non sufficientemente precise, a proposte relative piuttosto alla vita in Comunità (che per qualcuno è anche Metodo), a proposte sui mezzi per l'educazione permanente (recuperando la vita all'aperto, il gioco, l'avventura) e sulle fasi di un procedimento razionale (progettazione, realizzazione, verifica).

Il Sinodo potrebbe essere un momento di chiarificazione su questo tema potendosi considerare sia la limitazione del tema alla sola educazione permanente (intrecciando il tema della metodologia per l'educazione permanente con le caratteristiche di una vita di comunità che favorisce l'autoeducazione, recuperando in quel contesto l'utilizzo di mezzi specifici tratti dall'esperienza scout) sia l'utilizzo di altra terminologia per indicare il modo di procedere del Masci per altri ambiti di attività.

5.2 Comunità

5.2.1 Sintesi storica

La Comunità rappresenta uno degli strumenti permanenti del Masci ed il suo principale elemento dell'organizzazione e del suo radicamento nel territorio. Mario Mazza fondando il Masci ha subito previsto la sua articolazione in Comunità (allora Compagnie) largamente autonome ritenendo che fossero l'ambiente che consentisse agli adulti scout di portare la testimonianza dei valori scout nella società e per svolgere in modo concreto attività tali da lasciare il mondo migliore di come lo si era trovato, nonché l'ambiente per l'ulteriore crescita umana e spirituale degli adulti nell'ottica dell'umanesimo integrale. Il Masci nasce con l'idea che non si può fare una testimonianza di valori scout cristiani nella società e non si può quindi migliorare questa società da soli, ma occorre essere insieme. La nascita delle Compagnie-Comunità è anche influenzata dallo scautismo franco-belga e dal pensiero di Mounier, il personalismo comunitario.

Nella prima fase le Compagnie-Comunità sono viste soprattutto come Comunità di servizio (assemblea del 1964): non è possibile servire il prossimo da soli occorre un servizio comunitario. Inoltre nella Comunità possono essere via via integrati i nuovi soggetti che vengono autorizzati ad iscriversi al Masci: innanzitutto le ex guide e poi anche gli adulti non scout. Già da questa fase si pone un tema che sarà poi ricorrente nella storia del Masci: le Comunità non devono diventare un circolo chiuso, di reduci e nostalgici dello scautismo giovanile, ma devono essere aperte a nuovi ingressi, aperte al territorio e alla Chiesa. Nell'Incontro dei Magister del 1967 la Comunità è il perno di un'identità del Masci presentata come testimonianza/Servizio/formazione e quindi nel 1968 (Assemblea di Salerno) è presentata come ambiente propulsore dell'azione civica, di un'azione collettiva che si sviluppa sul territorio.

Nel 1970 con la proposta dell'educazione permanente la Comunità viene vista come l'ambiente necessario in cui il singolo trova gli strumenti e gli stimoli per la sua crescita autonoma, l'ambiente dove può sviluppare una ricerca di stili di vita nel confronto con altri, dove si può definire e realizzare una programmazione di attività di formazione armonica della persona. Nel Patto Comunitario del 1972 la Comunità viene definita come la base metodologica dell'Educazione Permanente, della Coeducazione e della Testimonianza e quindi come un centro attivo di vita dove l'Adulto Scout "si ricarica" e svolge il suo Servizio. In questa fase si è attenti anche a prevedere nuovi strumenti per la vita di Comunità attraverso l'utilizzo di tecniche di dinamica di gruppo: questo tema sarà ripreso anche nell'assemblea del 1976 dove si definisce appunto il Masci come movimento di educazione permanente e azione civica da svolgere in Comunità, dove si adottano appunto tecniche di dinamica di gruppo.

Negli anni '80 la Comunità è associata ai temi prevalenti della Fede e del Servizio ed è investita del compito di aiutare e sostenere la crescita spirituale dei singoli e di

organizzare concretamente le attività di servizio (si dice espressamente che ogni Comunità deve trovare la sua propria specifica identità di fede e servizio). Nel Patto Comunitario del 1986 la Comunità occupa un posto assai rilevante: è la base non solo metodologica ma anche strutturale del Movimento, gruppo primario dove si sperimenta la dimensione della fraternità, è Comunità di fede (vedi paragrafo 3.1.1.) di Educazione Permanente, è centro di attività di impegno sociale e di servizio.

A partire dal 1987 con la stagione dei grandi convegni, in un nuovo Masci che si affaccia al mondo col proposito di una più forte presenza politica e sociale, la Comunità deve sostenere questo rinnovamento, svolgendo attività di servizio e di educazione permanente in modo nuovo e più incarnato nel mondo contemporaneo; anche in questo contesto si formula un appello all'apertura e ad evitare chiusure nostalgiche. Con i convegni sul servizio del 1988 e del 1989 si definiscono metodi, proposte, ambiti privilegiati di Servizio soprattutto per le Comunità ed anche per un'azione politica a livello di Comunità. Nel Convegno del 1989 sull'educazione permanente si afferma chiaramente che la Comunità e il Servizio sono i fondamenti della stessa Educazione Permanente e rispetto al Servizio si chiarisce ad esempio che anche il servizio individuale è da ritenere sempre servizio comunitario in quanto è la comunità che invia, che assegna al singolo una missione. Nello stesso Convegno si dice espressamente che per quanto riguarda l'educazione permanente la Comunità "è anche metodo", la vita di Comunità è il vero metodo del Masci, una vita di Comunità in cui c'è il Servizio, c'è la crescita spirituale, c'è la speranza e poi tempi e momenti tratti dalla tradizione scout (la vita all'aperto, l'essenzialità, il gioco e l'avventura). In quel convegno Riccardo della Rocca definisce alcuni elementi di base della vita comunitaria: la familiarità, l'organizzazione, i momenti formali e non formali, la rete di relazione, l'incarnazione nel territorio e nella Chiesa locale e i dieci tempi della Comunità (il confronto, la ricerca, la festa, la celebrazione, la preghiera e l'ascolto della parola, l'incontro con il mondo, la condivisione, l'impresa, la natura e il deserto, la profezia). Nel convegno del '91 sul metodo (che riguarda sia l'educazione permanente che altri aspetti della vita del Masci) *nella parabola del Monastero* Riccardo della Rocca traguarda la Comunità come sede di una regola (programma, momenti di formazione eccetera), di una vita comune, di una missione.

Dagli anni '90 e fino al 2007 non ci sono più altri approfondimenti originali sulla vita comunitaria, si cerca piuttosto di valorizzarla concretamente attraverso le feste delle Comunità che hanno inizio nel 1993 e si individua nella Comunità anche la sede delle tante "educazioni" (alla politica, all'ambiente, alla legalità eccetera). All'Assemblea di Loano del 1995 tra i molti temi si ripropone la Comunità come sede dell'esperienza di fede comunitaria, del servizio e dell'educazione permanente. La vita della Comunità è quindi assorbita nella formula delle *tre C*, le attività che riguardano ciascuna di esse non possono che svolgersi con il supporto fondamentale della Comunità. In particolare si approfondisce ulteriormente l'essenza spirituale della Comunità che deve essere costruita dal Signore e deve essere l'ambiente in cui

gli Adulti Scout possano sperimentare un processo di liberazione dal peccato, dagli idoli e da ogni forma di schiavitù. Nell'assemblea di Venezia del 1998 si evidenzia il tema delle Comunità che dialogano e si ripropone il tema delle Comunità capaci di accoglienza e che contrastano chiusure e nostalgie. Nel Patto Comunitario del 2000 (ancora vigente) la Comunità resta definita come Comunità di fede e spiritualità cristiana, come luogo di amicizia e di educazione permanente, come centro di impegno sociale con apertura a collaborazioni esterne, come Comunità di Servizio nella società e nella Chiesa. Tra il 2004 e il 2007 la Comunità è uno dei punti del programma e nel triennio successivo si indicano le Comunità come soggetti unici e irripetibili, come il centro della programmazione e anche il motore di una riscoperta dei valori scout e della valorizzazione della persona, dello scambio di esperienze.

In anni recenti il tema viene ripreso nell'ambito delle *tre cornici* adottate nei programmi del Movimento (*antropologica, relazionale e metodologica*) soprattutto per sottolinearne il carattere di ambiente in cui maturano (e ci si educa) a relazioni significative tra adulti e quindi di luogo educativo. Sulla stampa vi sono diversi interventi anche di taglio pratico su come impostare il programma e la vita di Comunità con l'evidenziazione del ruolo del Magister.

5.2.2 Considerazioni

Sul tema della Comunità ci sembra che nella storia del Masci siano state dette molte parole chiare rispetto alle quali non conviene aggiungere ulteriori considerazioni. In relazione ad altri aspetti presenti in questo documento si potrebbero fare approfondimenti su:

- Vita in Comunità e metodologia per l'educazione permanente (vedi le parti su educazione permanente e metodo)
- Comunità e sviluppo (vedi le considerazioni generali di cui al punto successivo 5.3).

5.3 Organizzazione generale e formazione

Come emerge dall'analisi storica il Masci, costituitosi sostanzialmente come federazione di Comunità (anzi all'inizio di Compagnie) unite solo dai valori e da un Presidente, si è lentamente evoluto verso un Movimento più unitario con un rafforzamento degli organi nazionali parallelamente ad una maggiore democrazia interna: assemblee nazionali per delegati; creazione di un consiglio nazionale elettivo responsabile della programmazione e segretari regionali eletti dalle assemblee regionali con compiti precisi di coordinamento e collegamento. Ne è derivato il rafforzamento della programmazione nazionale e la capacità del Masci di incidere maggiormente sia all'interno che all'esterno. Il Masci è quindi diventato più un'associazione che una federazione: infatti come sosteneva Riccardo della Rocca la contrapposizione non era tra Movimento e associazione (il Masci è al tempo stesso movimento per la sua libera scelta di tematiche verso l'interno e l'esterno ed associazione, in

quanto ha una struttura organizzativa stabile e democratica) bensì tra Movimento unitario con larghe autonomie e una Federazione di Comunità. Nel tempo si è anche tenuto conto di esigenze di maggiore speditezza ed efficienza degli organi di governo con la previsione di un'autonomia dell'organo esecutivo rispetto a quello deliberativo (il segretario nazionale che sceglie il comitato esecutivo). L'autonomia delle Comunità e del livello regionale è rimasta comunque sufficientemente salvaguardata sotto la formula della sussidiarietà, per cui organi di livello inferiore operano con capacità di autorganizzazione fino a quando non ci si trova dinanzi a questioni che per la loro natura richiedono di essere risolte a un livello superiore a quello locale.

In generale si può rilevare che un'identità più forte deriva da una maggiore corrispondenza tra l'incisività del movimento all'esterno e anche all'interno e la sua capacità organizzativa: il *Grande movimento* di cui parlava Riccardo della Rocca con riferimento alla possibilità di giocare da protagonisti nel mondo degli adulti nel contesto della società e della Chiesa, avrebbe oggi bisogno di una Grande organizzazione a sostegno. Avrebbe comunque bisogno della diffusione a tutti i livelli di una cultura del monitoraggio e della valutazione che pure dovrebbe essere proprio soprattutto dello scautismo italiano, che ha inventato il progetto educativo e l'impresa, in entrambi i quali una fase cruciale è sempre quella della verifica.

Con riferimento al rapporto tra identità e organizzazione vi sono infine due altre questioni da esaminare: il rapporto tra identità, coesione e capacità di governo e di cambiamento da un lato e il rapporto tra identità e sviluppo dall'altro.

Sotto il primo profilo vi è un aspetto che non è cambiato nella storia del Masci e che quindi si potrebbe definire un elemento caratterizzante dell'identità sotto il profilo organizzativo: la coesione fa premio sul governo e sul cambiamento. Infatti nel Masci i programmi e gli obiettivi sono stabiliti dagli organi nazionali prima di giungere all'elezione del Presidente nazionale e del Segretario nazionale che così si trovano a gestire un programma alla definizione del quale o non hanno partecipato o vi hanno partecipato solo parzialmente.

In questo modo il Movimento per privilegiare la coesione interna sceglie soprattutto le persone e non opera una scelta tra candidati presidenti e segretari nazionali che presentano linee programmatiche alternative e contrapposte. Ciò favorirebbe forse esecutivi più coesi e cambiamenti anche più radicali ma esporrebbe il Movimento a divisioni. Per il futuro ci si potrebbe quindi domandare se è meglio continuare a privilegiare la coesione (che può significare in certi momenti anche immobilismo) o privilegiare le possibilità di cambiamento esponendosi ad alcuni rischi.

Ulteriore e finale considerazione sulla parte organizzativa riguarda il rapporto tra identità e sviluppo: mentre in una prima fase si poneva maggiore enfasi sulla sola identità successivamente i due temi si sono intrecciati (es. essere o no un Grande Movimento?) E negli ultimi anni ci si è molto impegnati sul tema dello Sviluppo (come evidenzia l'analisi storica), con risultati tuttavia non particolarmente brillanti e senza che si giungesse ad una riflessione complessiva tra scelte programmatiche

generali di vertice e ricadute sulla base e sullo sviluppo. Il tema diventa oggi ancora più impellente: i numeri sono impietosi, si oscilla da tempo (da vent'anni) intorno alle 6000 unità e con l'età media che avanza prima o poi ci si avvia ad una riduzione.

Occorre a questo punto domandarsi quali nuove iniziative per lo sviluppo possono essere adottate, cercando di intercettare segmenti di adulti che possono avere interessi e presentare situazioni diverse e che pertanto possono richiedere anche risposte differenziate da parte del Masci: es giovani adulti di 30 e 40 anni che magari sono interessati ai temi della famiglia e del lavoro, altri adulti interessati soprattutto al servizio o all'impegno su temi specifici, altri adulti in ricerca sul piano spirituale e così via. Occorre anche domandarsi quali compiti più specifici possono spettare a Comunità e Magister per favorire lo sviluppo con riguardo ai rapporti con lo scautismo giovanile, i genitori degli scout ed altre associazioni.

Una considerazione anche sul tema della formazione: in un movimento che non ha polizia interna e forme di controllo particolarmente sviluppate sulle attività delle Comunità degli adulti scout (e che in ogni caso non intende assolutamente averne) la formazione acquista un senso molto rilevante perché costituisce un'occasione fondamentale per maturare un'identità comune, per condividere meglio obiettivi e missione per crescere e cambiare insieme.

L'analisi storica mostra un lungo travaglio: sinteticamente si può rilevare che rispetto al periodo tra gli anni '70 e il 2000, dove l'enfasi era sui Seminari di Animazione e quindi su un'impostazione molto didattica, negli ultimi anni ha prevalso un approccio esperienziale e di confronto (anche se non del tutto sciolto è il rapporto tra formazione della persona e formazione al ruolo). Si è così giunti ad un sistema articolato di eventi che copre diverse esigenze: la scoperta del Masci per tutti gli adulti scout, l'apprendimento di competenze specifiche su alcuni settori, la formazione su strumenti per gestire i ruoli di responsabilità dentro e fuori il Movimento, l'approfondimento dei punti del programma e degli obiettivi.

In questo sviluppo storico vi è un elemento costante: la piena volontarietà della formazione. Non esiste nel Masci una formazione obbligatoria o abilitante come in qualche modo è prevista nello scautismo giovanile. Se è vero che ciò dipende dall'essere un Movimento di adulti in cui è difficile definire gerarchie di saperi e di competenze, questa scelta ha delle conseguenze che forse non sono state abbastanza valutate: difficoltà a far passare le innovazioni che possono richiedere la trasmissione a tutti di nuovi contenuti (penso ad esempio ad una versione rinnovata della metodologia per l'educazione degli adulti) e in generale la possibile creazione di un Masci a più velocità, con un'identità diversamente condivisa.

Ci si potrebbe pertanto interrogare su forme di formazione anche con modalità nuove e non invasive (es online) da diffondere maggiormente anche tenendo conto delle novità in tema di educazione permanente e a quelle possibili con riferimento agli altri scopi.

6. Una considerazione sulla prassi del Movimento

Con riguardo all'analisi dell'identità si può anche fare una considerazione circa la prassi del Movimento ai vari livelli.

Occorre rilevare che a livello nazionale non si conosce con precisione qual è la prassi e le attività delle Comunità nonostante lo sforzo encomiabile di collegamento dei segretari regionali. Non abbiamo sistemi di rilevazione sistematici, solo da poco tempo sono stati curati di più i dati forniti con i censimenti e si è iniziato a porre questionari conoscitivi. Ci manca quella che uno storico francese - Lucien Febvre - nel 1932 indicava come "histoire d'en bas", storia dal basso, contrapposta alla "histoire d'en haut", storia dall'alto, la storia militare e politica molto più nota. Anche le storie disponibili del Masci sono prevalentemente storie dall'alto.

Inoltre sempre con riguardo alla prassi/attività vorrei sottolineare che nel Masci è assai rilevante un livello intermedio tra quello delle attività nazionali e quelle delle Comunità, che si riferisce ad attività svolte da più Comunità che solo in parte sono promosse dal livello nazionale.

L'elenco è lungo: luce di Betlemme, Fraternità Alpe Adria, feste regionali e interregionali, celebrazioni a più Comunità (e qualche volta insieme all'Agesci) del San Giorgio, del rinnovo della Promessa, della Giornata del ricordo ecc. A queste vanno poi aggiunte tutte quelle attività promosse dal livello nazionale che tuttavia solo in parte rispondono ad un programma nazionale o che comunque solo in parte possono essere valutate dal livello nazionale: es. Feste delle Comunità, partecipazione alla Marcia della pace e alla Giornata mondiale della pace, Routes sulla via Francigena e in altre località, eventi e progetti internazionali a cui partecipano più Comunità ecc.

A tale proposito si fare alcune considerazioni

- Come individuare strumenti conoscitivi più sistematici sulle attività delle Comunità
- Come collegare le attività del livello intermedio ai programmi nazionali
- Come curare maggiormente quella che può essere chiamata la "disseminazione" dei contenuti elaborati a livello nazionali (vedi tra l'altro l'esempio positivo dei Campi I Care rispetto agli obiettivi del programma nazionale) anche prevedendo forme di monitoraggio.

7. Una conclusione che non conclude

Concludendo questa parte, si è cercato di delineare i caratteri essenziali dell'identità del Masci così come ci è stata consegnata dal passato vista con gli occhi del presente.

Non si può tuttavia non fare in questa sede un richiamo a quello che pensava Mario Mazza su ciò che il Masci non doveva essere: un Masci votato esclusivamente al

sostegno dell'associazionismo giovanile; un Masci che cade nella nostalgia, nel rieducismo e nella ripetizione da adulti di esperienze emozionanti vissute da giovani.

Sul primo punto penso che ci siamo: il Masci ha costruito sia pure con limiti e debolezze un'identità di movimento di adulti impegnato su altri fronti, educazione degli adulti in primis.

Sul secondo punto non si è altrettanto sicuri: la tentazione della nostalgia si vede riaffiorare in tante occasioni di incontro.

Al riguardo abbiamo la possibilità oggi di progettare un Masci che proiettandosi nel futuro allo stesso tempo realizzi pienamente l'obiettivo del suo fondatore.

8. Uno sguardo sul futuro

Questo documento non può comunque arrestarsi all'oggi. Un'identità consegnataci dal passato e che deve passare al vaglio di un presente esigente e problematico deve iniziare a misurarsi con le sfide del futuro; questo tema richiederebbe un altro documento e un altro studio ad hoc. In quest'ultimo paragrafo possono solo essere enunciate alcune di queste sfide che potranno poi essere oggetto di ulteriori approfondimenti:

- **La sfida del capitalismo globalizzato** e dei suoi effetti anzitutto economici e sociali (disuguaglianze, crisi economiche a ripetizione, disoccupazione e povertà in alcune fasce sociali e in alcuni paesi del mondo) e quindi che investono la cultura e il comportamento delle persone: l'individualismo, la rottura dei legami sociali, la competizione, l'incertezza e la precarietà;
- **la sfida tecnologica** connessa alla precedente, con le trasformazioni del lavoro, della produzione, del tempo libero e della comunicazione, sotto l'onda delle scoperte scientifiche e dell'innovazione corrispondente, con tutto ciò che comporta sull'uomo e sulla sua vita personale e sociale
- **La sfida odierna della pandemia**, dei suoi effetti e della sua durata e degli effetti sull'economia e sulla vita sociale delle persone
- **Le sfide della politica di oggi**, da quella internazionale (la contrapposizione tra Cina e Stati Uniti, il ruolo e il futuro dell'Europa, la contrapposizione tra democrazie e sistemi autoritari e autocrazie camuffate da democrazia, il tema enorme delle migrazioni) a quella interna (debolezza dei partiti, populismo, debolezza della democrazia rappresentativa, proposte discutibili sulla democrazia diretta, distacco dei cittadini dalla politica);
- **le sfide di un cambiamento culturale** solo in parte derivante dai fattori prima individuati, ad esempio il processo di secolarizzazione che avanza soprattutto in Europa e anche in Italia ed il confronto in Italia, in Europa e nel mondo tra le religioni, la crisi delle ideologie politiche e in generali dei modelli antropologici generali;
- **le sfide di cambiamenti sociali** e comportamentali anch'essi non sempre

riconducibili a motivazioni economiche che toccano alla persona: adulti poco credibili sul piano educativo e con personalità debole, giovani preoccupati per il loro futuro che rimandano scelte di autonomia e familiari, crisi della famiglia stabile, unioni familiari precarie, nuove forme di unioni civili, fenomeni di perdita di identità e di solidità nelle scelte e di frammentazione dell'esperienza personale;

- **la sfida della Chiesa di Papa Francesco** che ci richiama fortemente alle nostre responsabilità di laici che devono essere attivi nella Chiesa e credenti impegnati nel mondo a rispondere al grido dei poveri e il grido della terra.

Su queste ed altre sfide occorrerà quindi misurare la nostra identità, la nostra missione (penso soprattutto all'educazione degli adulti) e la nostra organizzazione, financo la nostra possibilità di sopravvivenza, per un Masci più forte verso il 2030... e oltre.

Allegato

Masci: schede su identità e storia

1 Fase: 1953/1966 - Il Masci costruisce la sua autonomia (rapporto difficile con ASCI) e si incentra sul servizio.

Note principali: Presidente Mario Mazza fino al 1959 poi Carlo Ceschi (dal 1960 al 1966 con Segretario Nazionale Armando Denti). Nasce il Masci perché gli adulti che sono stati scout possano - non isolatamente bensì in comunità e in un movimento - testimoniare i valori scout nella società e possano operare per **“lasciare il mondo migliore di come lo hanno trovato”** con un programma di attività a livello di comunità (Compagnie) di intervento nel sociale. Ricerca di un rapporto con lo scautismo giovanile: costituire lo sbocco naturale per R/S dopo Partenza. ASCI preferisce la diaspora. Il Masci non è un ritrovo per ex scouts nostalgici non nasce solo per il sostegno allo scautismo giovanile. Il Masci è incentrato sul servizio, sui rapporti con lo scautismo giovanile, **sull'attenzione ai giovani**, sulla famiglia.

Dati: nel 1954 ci sono 36 Comunità e 645 Adulti Scout. Le comunità sono 815 nel 1957. Nel 1967 sono 836 gli Adulti Scout e in 60 Comunità. Un Movimento di piccole dimensioni

1. I valori

Fede cattolica e appartenenza alla Chiesa: incontro Adulti Scout per V Centenario canonizzazione Santa Caterina (primo incontro Fede). Assemblea di Firenze 1964: cristianesimo **d'urto, totalmente evangelico**. Udienda con Paolo VI nel 1966 (50esimo dello scautismo cattolico in Italia): parole di apprezzamento per il Masci (dilatazione dello scautismo alla vita **adulta**), **apprezzamento per l'interessamento al Concilio** e ai suoi documenti (definisce gli scout precursori del Concilio per il ruolo attivo dei laici nel Movimento), suggerimenti di **perfezionare il senso ecclesiale e l'interessamento ai problemi sociali, ai problemi dalla città**.

Valori e principi dello scautismo: Legge e Promessa scout valide anche per gli adulti. Fedeltà ai “valori scout”. Anni 60, Giuseppe Mira prova a rileggere la Legge scout in chiave sociale. Difficili rapporti con ASCI: il Masci aspira a costituire lo sbocco naturale per chi ha preso la Partenza; ASCI non condivide e ci sono polemiche (accuse al Masci di essere ritrovo di nostalgici, ghetto di boy scouts invecchiati; ricerca di altri sbocchi o di uno nuovo, Comunità di Rover Scout autonome che poi si esauriranno). Legami statutarî con associazionismo giovanile (vedi appresso).

2. La prassi, le attività

Comunità: rinnovo della promessa, giornata del ricordo. Assemblee biennali per tutti gli Adulti Scouts (di particolare rilievo Firenze 1964, decennale e assemblea straordinaria Arona 1965)

3. Gli scopi (obiettivi, programmi, missione)

Educazione permanente o degli adulti: Mario Mazza: sviluppare la formazione degli adulti,

perfezionamento fino all'ultimo giorno e VICS (intelletto constati, la coscienza interpreti). Richiami al personalismo comunitario **all'umanesimo integrale e allo sviluppo umano integrale**

Servizio: Assemblea nazionale di Firenze 1964: Masci come Comunità di servizio (anche Comunità familiari di servizio, condivisione tra coniugi). Generico impegno sociale. Il Servizio è civismo e testimonianza cristiana. Servizio dei componenti la Comunità e possibilità di servizio comunitario (non ancora servizio che caratterizza la Comunità). Assemblea 1966: il Servizio è atteggiamento personale e azione collettiva. Primo suggerimento di ambiti: scuola, sostegno alle famiglie, zone depresse

Impegno nella politica e nella Chiesa. Impegno generale: lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato. Cambiare un poco il mondo. Il Masci saluta positivamente il Concilio e studia i documenti conciliari

Altri temi prioritari. **Conoscere i problemi sociali, impegnarsi per l'unione dei popoli. Umanesimo integrale**. Attenzione alla scuola (gestire collegi per aiutare i giovani introducendo il metodo scout, tentativo di creare collegio a Villa Buri), attenzione ai giovani e ai problemi giovanili, alle politiche giovanili. Generica attenzione ai problemi sociali e alle zone depresse. Comunità familiari di servizio (vedi sopra) e dal 1965 attenzione alla spiritualità familiare.

Dimensione internazionale, pace, mondialità. Montreux 1948 nasce amicizia internazionale adulti scout. Contrasti con organizzazioni scoutismo giovanile. 1953 nasce IFOFSAG (adulti ex scout): aiutare adulti scout e guide a mantenere vivo lo spirito e i valori scout nel mondo, attenzione ai problemi dei giovani. Masci sempre tra i membri più attivi. Conferenza mondiale 1963 a Castelgandolfo (I giovani e il tempo libero). Saluto di Paolo VI

4. Gli strumenti

Organizzazione generale: 1954 nasce il Masci come Movimento autonomo dallo scoutismo giovanile, tuttavia formato da ex scout.

Statuto 1954: autonomia Compagnie (non previsti ancora i Magister). Assemblee di Adulti Scouts biennali e con tutti gli iscritti. Presidente Nazionale e Segretariato nazionale eletti dalle Assemblee, possibilità di un Segretariato regionale. Il Presidente convoca e presiede il Segretariato Nazionale. Anno 1958: ingresso delle donne (in primo luogo le coniugi). 1965 Assemblea straordinaria Arona: apertura del Masci anche ad Adulti non ex scout.

Modifiche successive allo Statuto: il Presidente convoca e presiede Segretariato che attua delibere; il Segretario Nazionale - prima eletto dal **Segretariato poi dall'Assemblea** - coadiuva il Presidente per compiti esecutivi; istituzione dei Magister; i Magister in Regione costituiscono Segretariato Regionale e nominano il Segretario Regionale.

La Capo Scolta AGI e il Presidente Comitato centrale ASCI sono membri di diritto **dell'Assemblea** e partecipano al Segretariato Nazionale.

Nel 1959 nasce Strade Aperte e nel 1962 nasce Centro studi e documentazione Mario Mazza come impresa nazionale.

2 Fase 1967/1978 - Il Masci precisa la sua identità di Movimento di Adulti Scout (Fede, Servizio e Educazione Permanente)

Note principali: Presidente è Carlo Ceschi e Segretario Armando Denti poi dal 1970 Presidente diviene Giuseppe Mira con Enrico Capo Segretario. Rinnovamento dei quadri. Scelte rilevanti: testimonianza nella società dei valori scout, azione civica, rilevanza sociale del servizio (Salerno 1968), educazione permanente (Verona 1970) Nuovo Statuto con rafforzamento degli organi centrali. Caserta 1976 Masci: Educazione permanente e Azione civica, si ispira al Personalismo comunitario, pratica la coeducazione, si avvale di tecniche di dinamica di gruppo, fa una proposta adulta di Fede cristiana

Dati: 1967: 60 Comunità con 836 Adulti Scout; 1978 54 Comunità e 1589 Adulti Scout. Il Movimento cresce e raddoppia.

1. I valori

Fede cattolica e appartenenza alla Chiesa. Fede a misura di adulto. Fede di Adulto scout impegnato nel servizio. 1° Convegno Nazionale Magistri nel 1967: si parla di cristianesimo **d'urto, evangelico**. 1970 Assemblea: il Masci parte della Chiesa, sua missione è il servizio, non è Movimento di spiritualità. 1972: 1° Patto Comunitario: **capitolo "religiosità"** (Adulti Scout alla ricerca di Dio, è parte della Chiesa e rispetta il Magistero, rispetta la libertà religiosa e i non credenti). 1974: Fede gli Adulti Scout al servizio dei fratelli, ruolo delle Comunità per la crescita della Fede. 1976 Caserta: proposta adulta di fede cristiana

Valori e principi dello Scouting: nel 1° Patto comunitario sono espressi i valori scout per adulti

2. La prassi, le attività.

1° Incontro dei Magister, Assemblee di rilievo: Salerno 1968, Verona 1979, Caserta 1976

3. Gli scopi (obiettivi, programmi, missione)

Educazione Permanente degli adulti. 1967 Incontro Magister, relazione Enrico Capo e poi Assemblea di Verona 1970: **l'educazione continua dopo l'età giovanile, è per tutta la vita, è dimensione della vita (UNESCO)**. Si cresce non solo in età ma in santità e conoscenza dei problemi. Educazione Permanente come esigenza e atteggiamento personale di formazione globale e armonica. Educazione Permanente in Comunità: ambiente per la crescita in autonomia degli Adulti Scout, per una ricerca comune di stili di vita, per definire e realizzare un programma di educazione permanente per tutte le sfere della persona: promuovere la crescita globale e armoniosa delle diverse sfere della persona (si dice anche per finalizzare le attività di Educazione Permanente anche verso il servizio). Educazione Permanente e Coeducazione: uomini e donne con pari dignità e differenti, complementarietà ma non ruoli pre-costituiti. Educazione Permanente si ispira al Personalismo comunitario di Mounier.

Il servizio. Il Servizio deve diventare più preparato, più specializzato; deve essere idoneo a **rimuovere le cause del disagio sociale**; il Servizio nell'ambito di un'azione civica; il Servizio si accompagna alla presa di coscienza di problemi sociali. Da servizio paternalistico e pietistico

e da B.A. a servizio più programmato e organizzato nel quadro della politica associativa. Rischio di dispersione con tanti servizi autonomi: auspicio di un coordinamento nazionale. Indicazione di ambiti (anziani, poveri, ammalati, sostegno a famiglie e giovani, paesi in via di sviluppo) **Relazione Mira 1977: altri servizi "suggeriti" (anziani, disoccupati ecc.)**.

Impegno nella politica e nella Chiesa. 1968 Assemblea a Salerno. Azione civica: non basta azione individuale occorre azione collettiva a favore della società o anzi dentro di essa. Impegno per promuovere la democrazia diretta, per sostenere la partecipazione attiva dei cittadini alla gestione della cosa pubblica; valorizzazione delle comunità intermedie; impegno come sensibilizzazione, denuncia, anche contestazione e disobbedienza civile (no alla violenza e a capovolgimenti sociale senza prospettive). Azione civica è impegno politico senza usare la parola politica (dibattito su impegno politico del Movimento. Due posizioni a confronto: la prima, il Movimento fa Educazione Permanente e **l'impegno è degli Adulti scout e delle Comunità, non partitico**; la seconda, **c'è una forma di impegno anche come Movimento di adulti**. Nel 1° Patto comunitario si parla genericamente di impegno per rinnovamento **dell'ordine temporale. Al convegno di Caserta molti impegni "civici" ma pochi effetti pratici** (in generale si parla anche di proposte per il tempo libero). Nel 1976: **dichiarazione sull'aborto** (difesa della vita ma anche abolire sanzioni penali e intervenire sulle cause). All'Incontro Magister si parla di responsabilità dei laici nella Chiesa e nel Patto si parla di religiosità del Movimento.

Altri temi prioritari. Attenzione alla famiglia (nel 1° Patto comunitario **c'è un capitolo sulla famiglia – rapporto tra coniugi, educazione dei figli e famiglia come comunità aperta**). Personalismo comunitario di Mounier.

Dimensione internazionale, pace e mondialità Nel 1967 (Conferenza mondiale IFOFSAG – CMI – di Durham Masci propone iscrizione di IFOFSAG all'Unesco, **proposta approvata solo nel 1974. Nel 1973 a Vienna il Masci presenta l'esperienza dei Seminari di Animazione**. Francesca Savini è eletta al Consiglio Internazionale. Contributo Masci a Statuto IFOFSAG

4. Gli strumenti

L'organizzazione generale: Il Masci tra federazione e associazione. Rafforzamento organi centrali

1° Patto comunitario: documento ideologico che vincola iscritti e Comunità. Il Masci è **movimento animato da ideali scout (che crede nell'attualità per gli AS dei valori di Legge e Promessa)**. Aspetti caratterizzanti: la religiosità e il servizio ecclesiale (con rispetto per i non credenti); **la famiglia (l'Adulto Scout si realizza nella vita matrimoniale valorizzando la coeducazione tra coniugi e l'educazione dei figli)**; apertura sociale della famiglia e impegno nella politica familiare); la società (**solidarietà tra gli uomini e impegno per il rinnovamento dell'ordine temporale**; impegno per la democrazia e contro la violenza e il totalitarismo). La Comunità è la base metodologica del Movimento per educazione permanente e testimonianza, è attualizzazione di fraternità e solidarietà, è centro attivo **per la "ricarica" degli Adulti Scout e per impegni di servizio**

1972 Nuovo Statuto: le Compagnie diventano Comunità (permane autonomia, con Magister

eletti) Istituzione del Consiglio Nazionale con Segretari Regionali, 5 Consiglieri eletti dall'Assemblea e 8 cooptati, delibera su programmi e questioni nazionali Da Segretariato Nazionale a Consiglio di Presidenza (PN, SN e gli 8 cooptati). Il Segretario Regionale è eletto dal Segretariato Regionale (Magister + cooptati).

Dopo Stampa e Centro M.Mazza nascono altri Settori (Animazione, Sviluppo, Rapporti Internazionali)

Formazione: Dal 1973 si diffondono i Seminari di animazione per omogeneità metodo, uso tecniche di animazione (es dinamica di gruppo) consolidare identità Movimento, scambio di esperienze. Poi discussione su ruoli di Animazione e Magister, che poi coincideranno. I Seminari di Animazione non sono per magister: discussione su un 2° tempo di animazione (ovvero di formazione) con esperimenti.

3 Fase 1979/1995 - Il Masci si afferma nella società e nella Chiesa (cresce, poi rallenta)

Note principali: dal 1979-1989 il presidente è prima Armando Denti con Segretario Michele Giaculli, poi dal 1984 presidente Giaculli con segretario Zannini, AE sempre Giacomo Grasso. Vertice ben assortito e trainante. Movimento cresce significativamente, si afferma e si fa conoscere nella società (grandi convegni con esterni di livello **alla fine degli anni '80**) passa definitivamente da Movimento di ex scout a movimento cattolico di adulti in crescita pronto ad assumere anche un impegno politico (non partitico, senza collateralismi e rispettoso del pluralismo), riprende i rapporti con Agesci, si incentra su formazione alla fede, Educazione Permanente e Servizio, molti campi di azione

Nel periodo 1989-1995 il Presidente è Piero Antonacci e segretario Riccardo della Rocca. Continua processo di affermazione del Masci nella società italiana e nella Chiesa, si sviluppa **il dibattito sull'impegno politico (molti incontri)**, si caratterizza il Masci tra le organizzazioni del volontariato (stagione delle leggi sul volontariato), si insiste su formazione alla fede, servizio e Educazione Permanente **con lavoro sul Metodo. Dibattito sull'essere Grande Movimento** (incidere fortemente con forte appeal su molti adulti) e Piccolo movimento (più attenzione alla fedeltà ai valori). La crescita continua fino al 1992 poi inizia un certo calo.

Dati. 1978: 54 Comunità e 1589 AS. 1989: 199 Comunità e 5305 AS (grande balzo in avanti). Nel 1992 ci sono 6011 AS e 233 Comunità. Nel 1995 le comunità sono 259 Comunità con 5602 AS

1. I valori

Fede cattolica e appartenenza alla Chiesa. Forte attenzione alla tematica, strumenti per crescita nella Fede di Adulti Scout (Masci 1980: Comunità di Fede e di servizio). Nel 1982 consacrazione del Masci alla Madonna. Si avviano i Campi Bibbia, i Campi Preghiera, i Convegni catechesi (1° **nell'86 poi nell'87**; atti poi confluiti nel libro di Claudio Gentili, Nuovi sentieri di catechesi per adulti; catechesi specifica per adulti basata su lettura e meditazione della Parola) si costituisce la Pattuglia Fede. Incontro 1980 su Spiritualità scout (il Masci ha una sua

spiritualità collegata alla tradizione scout). 2° Patto comunitario (1986): Comunità Masci comunità di cristiani adulti basata su preghiera, Parola di Dio, celebrazioni. Nel Convegno di Catechesi del 1990 approfondimento delle modalità scout di fare catechesi. Dal 1994 inizia **un ciclo di Convegni Catechesi su personaggi dell'Antico Testamento**. Spiritualità della strada: vita in comune alla luce della parola di Dio. Dal 1994 la Pattuglia Nazionale Fede propone programmi annuali di catechesi per le Comunità.

Valori e principi dello scautismo. Ripresa dei rapporti con Agesci (partecipazione a Bedonia e a Collevallenza). Ricerca di un cammino comune con associazioni giovanili

2. La prassi, le attività

Molti convegni con esterni qualificati, convegno Magister 1986, convegni su temi specifici, Forum, laboratori. 1987 Convegno: **Una finestra su anni '90**. Convegni sul Servizio del 1988-1989. **Convegno sull'educazione permanente**. 1991 Convegno sul Metodo a Pompei. 1992 Incontro nazionale su Servizio e politica

Dal 1986 si avvia la Luce della Pace di Betlemme.

Molti convegni sulla Fede (vedi sopra), sul Servizio, sulla famiglia, Educazione Permanente e sul Metodo. 1° Festa delle Comunità ad Ascoli Piceno: 900 Adulti Scout con atelier e laboratori.

3. Gli scopi (obiettivi, programmi, missione)

Educazione Permanente degli adulti: Movimento di Fede, educazione permanente e servizio. **Importante Convegno sull' Educazione Permanente tra profezia e progetto** (Milano Cattolica 1989). Alla ricerca di un progetto organico di Educazione Permanente: Educazione Permanente ideale cristiano (perfezionamento, strada verso la santità; Dio, Cristo e lo Spirito Santo ci educano), Educazione Permanente ideale umano (esigenza di formazione tuttavia non solo tecnica e specializzata ma per un adulto che ha cura di sé, degli altri, del mondo), Educazione Permanente nel Masci come sintesi di ideale umano e cristiano e come percorso/cammino fatto di quattro fasi: curiosità e attenzione (da sollecitare), ricerca libera, assunzione di responsabilità e capacità di creatività, testimonianza. Cardinal Martini al Convegno: **“educazione nel Masci è nella pienezza del suo concetto, nella totalità dei suoi aspetti e delle sue dimensioni, nella continuità insistita, nello sviluppo dal primo momento fino all'ultimo... Per educare bisogna scuotere le coscienze”** Comunità e servizio sono i fondamenti di Educazione Permanente. Al Convegno sul Metodo del 1991 si parla di educazione come strada di santità e di crescita personale con un cammino presentato **con l'immagine del Monastero** (vedi appresso).

Il servizio. Masci **anni '80**: Comunità di Fede e Servizio. Movimento di Fede EP e Servizio. Il Servizio nasce dalla Fede cattolica e dallo scautismo ed è insieme un atto di giustizia. Rilevanza del servizio comunitario, indicazione di alcuni ambiti (famiglia, scuola, e giovani, comunità ecclesiale). Convegni sul Servizio 1988 e 1989: molti esterni qualificati. Il Servizio nel Masci è risposta alla chiamata di Cristo, è strada per la felicità, è azione politica ed è necessario incontro con la politica, richiede metodo e strategie e ambiti prioritari (es. ambiente e modello di sviluppo, solidarietà e pace, emarginazione e sofferenza, infanzia).

Impegno nella politica e nella Chiesa: Si sviluppa il dibattito su impegno politico anche se ora si parla apertamente di politica – **non partitica**. **Convegno 1987: Una finestra su anni'90**: molti esperti e politici, valorizzazione del ruolo del Masci e dei laici nella società e nella Chiesa, impegno nella politica (è una forma di Servizio, tutela del pluralismo, no a collateralismi, impegno sul territorio) e per il rinnovamento della politica. Educazione alla politica. 2° Patto Comunitario: impegno politico. **Laboratori sull'impegno politico. Dal 1988 ricerca dei modi con cui dare attuazione alla cittadinanza attiva**. Contributo al convegno ecclesiale di Loreto 1985.

Tra il 1991 e il 1994 ricerca di maggiore chiarezza su come fare politica. Incontri con Adulti Scout impegnati in politica nel 1992, nel 1993 e nel 1995. Incontro nazionale su servizio e politica. Seminario di educazione alla politica nel 1994. I laboratori. Consiglio Nazionale 1991 il Masci può esprimersi dove ha più competenza. Documento del 1993 su Entrare nella città (promozione delle vocazioni alla politica soprattutto nelle istituzioni locali, nonché di un impegno di partecipazione e proposta in ambiti specifici e su temi per i quali vi è competenza; Masci più interventista - il pluralismo non può portare ad una sostanziale indifferenza - e impegnato per una formazione politica più specifica). **Promozione dell'impegno politico e dell'educazione alla politica**. Interesse per la politica poi si riduce.

Altri temi prioritari: la famiglia dal 1980 (analisi dei problemi e sostegno ai giovani) Settore famiglia dal 1981 poi dal 1986 per 9 anni stesso Incaricato e assistente qualificato. 2°Patto comunitario con un capitolo su famiglia (unità della famiglia e famiglia come comunità aperta alla società). **Attenzione all'ambiente, dal 1992 decolla la Pattuglia Ambiente**. 1991 nel libro Scautismo per adulti (Forleo, Gentili, Giaculli) si rilancia il tema del Masci come movimento di coppie e quindi della famiglia. Convegno nazionale sulla famiglia.

Dimensione internazionale, pace e mondialità. Dal 1980 incontri tra scoutismi adulti dei paesi del Mediterraneo (mare di pace e di dialogo). 1982 MED in Italia. 1987 partono i gemellaggi. Michele Giaculli eletto nel Consiglio Internazionale. Nel 1989 il Masci propone di eliminare il riferimento agli ex scout ("**former**") **ma la proposta non passa**

Nel 1993 IFOFSAG diventa mondiale e non internazionale, tutti gli organi si chiamano mondiali. Ernesto Parodi diventa membro del Comitato mondiale.

4. Gli strumenti

Metodo: Convegni di Valmadonna, Pietralba (1981) Betania (1984). Riflessione su adattamento del **Metodo scout all'età adulta** per Educazione Permanente ma poi si parla genericamente di Metodo della strada come Metodo comunitario del Masci (non propriamente dell'Educazione Permanente). Il Metodo della strada sconfinava nel cammino in stile scout, **nell'essenzialità e l'incontro. Si mutua parte del metodo Branca Rover (oltre la strada** e il Servizio, introduzione nel 1984 della carta di comunità). Masci: Movimento di Fede, educazione permanente e servizio. Metodo della Strada nel 2° Patto comunitario. Al Convegno Educazione Permanente Riccardo della Rocca presenta proposte per la vita in Comunità fondamento di educazione permanente. Convegno Pompei 1991 sul Metodo. Lo scautismo è **Metodo anche per l'età adulta, per l'Educazione Permanente, per una Fede adulta e altri**

aspetti della vita. Il Metodo è mediazione tra i fini e la storia, analisi di molti mezzi dello scautismo giovanile **utilizzabili anche nella vita adulta (avventura, gioco, vita all'aperto ecc.)**. **Immagine del Monastero: anche nel Masci c'è una regola (programma, formazione, tempi e momenti prefissati), c'è una vita comune, c'è una missione.**

Organizzazione: nel 1986 è il *Nuovo Patto Comunitario*. Il Patto è sintesi di esperienze degli Adulti Scout e documento che unisce le Comunità. **Aspetti caratterizzanti l'identità del Masci:** testimonianza dei valori scout (è incarnare i valori dei Legge e Promessa in uno stile di vita), Movimento ecclesiale, Movimento di annuncio e di opinione (che può prendere posizione su temi di interesse comune; Adulti Scout cittadini attivi), Movimento di educazione permanente con Metodo scout, Movimento che si impegna nel servizio. La Comunità è la base metodologica e strutturale del Masci, è gruppo primario, è attuazione della fraternità, è Comunità di fede (esperienza di cristianesimo adulto dove l'Adulto scout vive le dimensioni profetica, sacerdotale e regale), Comunità matrice di impegno nella vita sociale e nel servizio (Servizio come **promozione di tutti gli uomini e di tutto l'uomo, come ricerca del bene comune con l'opzione preferenziale per i poveri e gli ultimi**, Servizio come risposta alla chiamata di Dio da realizzare in tutti gli ambiti di vita). Il Masci applica la pedagogia scout (**tra l'altro, vita all'aperto, avventura e gioco**) e i valori del Metodo della strada (palestra di formazione e crescita). Altro aspetto fondante del Masci è la famiglia (coeducazione e collaborazione tra coniugi **anche per l'educazione dei figli**; apertura alla vita; **sostegno all'unità della famiglia**, apertura della famiglia alla società). **Costruire la civiltà dell'amore**

Statuto del 1984: Comunità luogo di unione, formazione finalizzata a presenza operativa, deve dare testimonianza coerente nella società e nella Chiesa. Assemblee per delegati, migliore definizione di compiti degli organi regionali e dei Magister. Segretario regionale eletto da Assemblee regionali. 1989 discussione accanita su potenziamento ulteriore di organi centrali e le paure di molti. 1989 da Consiglio di presidenza a Comitato esecutivo, organo collegiale con Presidente, Segretario, 5 eletti da Assemblea e 3 cooptati.

Decollano i Settori (stampa, animazione sviluppo, famiglie, fede). Assemblea nazionale per delegati e più chiara fisionomia delle Regioni.

Dibattito su riforme statutarie e su democrazia **interna (cercare una via tra un'accentuata federazione e un movimento più unitario, ricerca di nuove regole e nuove capacità organizzative, governo più forte e più controllo)**. Modifiche allo Statuto del 1992 marginali.

Formazione. I Seminari di **animazione coinvolgono l'Agesci (prima fase delle Coca)**. **Difficoltà di 2° tempo o fase, 1983 proposta di 1° fase (Seminario Animazione) per tutti gli Adulti Scout e 2° fase per chi vuole fare il quadro.** Dibattito su animazione e formazione. **Dagli anni '90 forte impegno su Formazione: 1992 articolazione di eventi per Adulti Scout e eventi la formazione al ruolo di Magister e animatori di attività o di eventi della vita del Movimento; 1993 formazione in 6 ambiti; Loano 1995: Seminari di Animazione per Adulti Scout e formazione per quadri e Magister. Creazione di due settori distinti.**

4 Fase 1995/2007 - Il Masci inventa le 3 C (e il nuovo Patto comunitario), si riscoprono i valori scout (fino al centenario)

Note principali: 1995-2001 il Presidente è Claudio Gentili e Segretari prima Pierangelo Re e poi Nicola Nardi. **Riscoperta dei valori scout, "ricarica" e ascolto delle Comunità.** Si affermano le 3 C: fare strada nel cuore, nel creato, nella città. Assemblea di Loano 1995: molti temi per il Masci. Attenzione alla politica ma anche ad un processo di liberazione interiore. Impegno **sulla formazione alla fede e nell'appartenenza alla Chiesa, documento comune 1997** con Agesci per far crescere i valori scout nella società italiana. Giubileo, Assemblea straordinaria di Loreto (con presenza di ospiti esterni) e terza versione del Patto comunitario: consacrazione delle tre C.

Dal 2001 al 2007 il Presidente è Littorio Prezioso e segretario Giacinto Bona: riscoperta valori scout, essenzialità testimonianza, comunità. Formazione alla fede e servizio. Assemblea di Fiuggi 2004: 50 anni del Masci e Incontro con Giovanni Paolo II: **"Duc in altum...il futuro del mondo dipende dalla vostra passione educativa"**. Lunghe discussioni sullo Statuto, nel 2003 si approva (**l'attuale**). 2007 Centenario dello Scouting con tre grandi convegni nazionali.

Dati 1995: 259 Comunità e 5602 AS.; 2001: 285 Comunità e 5727. Nel 2007 317 Comunità e 5872 AS (ma nel 2005 5959). Stabilità con leggero aumento

1. I valori

Fede cattolica e appartenenza alla Chiesa. Forte impegno nella formazione alla fede: fare strada nel cuore (lectio divina); Adulti Scout esploratori di libertà, fede come liberazione dal peccato dagli idoli e da forme moderne di schiavitù, contro culture riduzioniste e con riscoperta della dottrina sociale della Chiesa: campi catechesi; 5° convegno catechesi, campi Bibbia, anche formazione per catechisti. Libro: fare strada nella Bibbia – sei programmi annuali **di catechesi per adulti. Tema dell'ecumenismo. 3° Patto comunitario:** cammino di fede (fede è dono da accogliere) basato sulla Parola di Dio, sulla preghiera, sulla vita **sociale sull'impegno ecumenico:** partecipazione alla vita della Chiesa. Dal 2001: Comunità Masci: Fede e servizio, testimonianza cristiana, Educare alla sequela di Cristo. Impegno di formazione alla fede, approfondimento di tematiche di Fede sulla stampa, anche sulla dottrina sociale della Chiesa. **Campi sull'ecumenismo e sul dialogo interreligioso.** Incontro con Giovanni Paolo II: **"Duc in altum...il futuro del mondo dipende dalla vostra passione educativa"**.

Valori e principi dello scouting Riscoperta delle radici scout, rinforzare le motivazioni. La legge scout sulla stampa associativa, insieme alla storia dello scouting adulto, allo scouting di B.-P. Progetto comune Masci-Agesci per la crescita dei valori scout nella società italiana (7 esperienze esemplari). Dal 2001 prosegue la **riscoperta valori scout, l'essenzialità, la testimonianza, rilettura di B.-P.** Valorizzare la persona, attenzione allo stile di vita, sobrietà, umiltà. 50 anni del Masci (occasione anche di ripensare la storia) e poi 2007 centenario dello Scouting (preparato con 3 convegni: Genova – su Educazione permanente - Assisi su Responsabilità del laico credente – Locri su **La città del sole, educare alla città dell'uomo**)

2. La prassi, le attività

Eventi fede (vedi sopra), eventi internazionali (vedi appresso). Assemblea di Loano 1995: 13 mozioni approvate e 6 di indirizzo. Assemblea di Venezia 1998: 10 piste di lavoro. 2° Festa delle Comunità 1996, Comunità chiama Comunità. 3° festa delle Comunità a Campitello Matese 1999.

Dal 2001: 2004 Convegno di Fiuggi sui 50 anni del Masci (Masci è movimento peculiare esperienza nella Chiesa, valori scout di Legge e Promessa, Fede e servizio, incontro con associazioni cattoliche, fede cristiana non è un fatto privato). Convegni di Assisi, Locri e Genova per il centenario e in preparazione ad assemblea 2007.

Feste di Comunità molto partecipate (Festa di Montesilvano 2002: Comunità chiama Comunità; Festa di Torre Canne: Essere scout) Dal 2002 iniziano le attività della **Fraternità Alpe Adria, dal 2005 i Campi di Ferragosto all'Argentario. Pellegrinaggio Adulti Scout** a Gerusalemme e a Santiago di Compostela. Marcia della pace Perugia-Assisi (vedi appresso) e Ecomi (vedi appresso)

3. Gli scopi (obiettivi, programmi, missione)

EP o degli adulti **Importanza dell'Educazione** Permanente anche rispetto alla politica. Fare strada nel cuore (educazione permanente **nelle 3 C**) All'assemblea di Venezia 1998 un tema è educare a servire la città. Dal 2001 educazione permanente **insieme all'educazione alla** sequela di Cristo e **all'educare alla città per l'uomo. Ripresa dei temi dell'educazione** permanente al Convegno di Genova (educazione per tutta la vita, comunità educante, processo educativo con tempi lunghi, educazione permanente è strategia, progetto e Metodo)

Il servizio: Servizio nelle 3 C. Assemblea di Venezia 1998: un tema è Servire Dio e il prossimo. Dal 2001 valorizzare la formazione al servizio. Convegno nazionale sul servizio. Comunità di servizio e di testimonianza e servizio come scelta di vita personale.

Impegno nella politica e nella Chiesa Fare politica seriamente ma senza errori e imprudenze, meno enfasi. Fare strada nella città ripartendo dagli ultimi. Impegno e partecipazione nella **Chiesa. Sulla stampa dibattito sul Masci per l'anno 2000**. Dal 2001 promuovere ed educare alla cittadinanza consapevole e ad essere costruttori di pace. Convegno di Locri 2007: impegno in politica ed educazione alla cittadinanza. Intervento del Consiglio Nazionale sul referendum per la procreazione assistita in difesa della vita. Partecipazione a Retinopera. **Attenzione all'ecumenismo, ai diritti sociali. Contributo per il Convegno della Chiesa di Verona (2006).**

Altri temi prioritari Fare strada nel creato. Impegno della Pattuglia Ambiente. 1997 intesa Ministero Ambiente Agesci Masci per collaborazioni con gli Enti Parco e per programmi di educazione ambientale, attuazione limitata. Enfasi su famiglia: Convegno del 1997 (Cosa il Masci può fare per la famiglia); dal 1999 settore a Littorio Prezioso, schede sulla stampa e seminari. 2000 libro Per star bene in famiglia. La famiglia nel 3° Patto comunitario. Vedi appresso temi internazionali. Dal 2001 ambiente, attenzione agli stili di vita (dal 2005 Giornata per la salvaguardia del creato). Campo nazionale delle famiglie (Gambarie 2005). Ricordo di Mounier e **del personalismo. Inizia attenzione al tema dell'accoglienza/immigrazione**

Dimensione internazionale, pace e mondialità Conferenza mondiale a Montegrotto (prima volta in Italia) 1996. Michele Giaculli eletto al Comitato mondiale. IFOFSAG nel 1996 diventa ISGF: non è più associazione di soli ex scout (proposta Masci). Il Masci **introduce nell'ISGF il tema dell'educazione degli adulti. Nel 1998 in Portogallo nasce il Comitato europeo.** 1° convegno delle Comunità impegnate nel servizio internazionale. 1997 impresa Pace nel Burundi. 1999 Progetti Indaco (Albania) e 2001 per la rinascita dello scautismo in Etiopia. Nel 2002 a Vancouver accolta una formulazione sull'**attività principale di ISGF** (sostegno allo scautismo giovanile) che non piace al Masci. A verbale una dichiarazione del Masci che ISGF come ambasciatore dello scautismo nel mondo deve anche impegnarsi che il mondo sia più adatto a bisogni di nuove generazioni. 2005 Mario Sica eletto nel Comitato mondiale ISGF. 2005 contributo Masci al Piano 2008/2020 ISGF. 2006 MED in Italia (Acireale), pace accoglienza incontro tra culture (Mediterraneo culla della pace e di incontro tra i popoli. Masci partecipa al Jamboree di Brownsea del Centenario.

2006 nasce Ecomi, associazione di volontariato per imprese internazionali del Masci. Impresa per popolazioni colpite da tsunami Oceano Indiano.

Dal 2007 partecipazione del Masci alla Marcia della pace Perugia - Assisi come evento nel **programma ufficiale. Partecipazione a campagna "Prima che sia troppo tardi" legata agli Obiettivi del millennio (ONU) e ai 40 anni dalla Populorum progressio.**

4. Gli strumenti

L'organizzazione: Ricaricare le Comunità e maggiore comunicazione tra Centro e periferia. Invenzione delle 3 C: fare strada nel cuore, nella città e nel creato. Attenzione allo Sviluppo.

3° Patto comunitario (ancora **l'attuale**): il Patto indica le radici e la strada (di libertà) che è offerta a tutti gli adulti che non si sentono arrivati e che vogliono fare educazione permanente con il Metodo scout. **Aspetti caratterizzanti l'identità:** principi e ideali scout; testimonianza cristiana nella Chiesa; Movimento di educazione permanente con Metodo scout (branca RS); partecipazione civile ed ecclesiale; Movimento di opinione e di azione per il bene comune; dimensione internazionale (ISGF). La Comunità è centro di Fede, di amicizia, di educazione permanente, è il luogo per la scelta di impegno sociale e di servizio aperti alla collaborazione con altri. La scelta scout si compone dei valori della Legge e Promessa, di uno stile e di un Metodo di educazione permanente che attua la pedagogia scout, i valori della strada e il Metodo della strada come prospettiva di crescita umana e spirituale. Fare strada nelle tre C: nel Cuore (Scelta cristiana: vita di Fede della Comunità, preghiera, ascolto e meditazione della Parola, vita sacramentale, ecumenismo; Famiglia: comunità di amore e dialogo; coniugi nel Movimento; impegno per la difesa della vita; sostegno a famiglie in difficoltà); nel Creato (**scautismo e vita all'aperto; impegno per l'ambiente anche con nuovo stile di vita**); nella Città (Servizio: sviluppare tutto l'uomo; **servizio come scelta personale che dà significato alla vita**; Comunità di servizio); Politica (la più alta forma di servizio; dialogo e pluralismo; fede nella democrazia; impegno nella formazione politica; Masci come Movimento che non aderisce a partiti ma può prendere posizione per il bene comune); Mondialità (essere operatori di pace; costruire solidarietà tra i popoli). **Fraternità e convivenza basata sull'amore.** Discussioni per nuovo Statuto.

Organizzazione dal 2001. Enfasi sulla Comunità: Movimento è soprattutto incontro e scambio di esperienze di Comunità.

Nuovo Statuto 2003 dopo molte discussioni (ancora **l'attuale**). Novità principali: scopi ISGF inseriti; mondialità e pace; Comunità cellula fondamentale luogo di condivisione di esperienze di formazione e servizio, ove si realizza educazione permanente con stile e metodo; Segretario nomina Comitato esecutivo e lo presiede; Consiglio Nazionale con 10 eletti da Assemblea e spariscono i cooptati; più chiari i compiti dei Segretari Regionali (coordinamento e collegamento). Principio di sussidiarietà: autorganizzazione dei livelli inferiori ove non prevalgono esigenze affrontabili a livello superiore

Attività dei Settori: servizio, organizzazione, fede, animazione, strada.

Formazione. Impegno sulla formazione: 2° tempo come eventi specifici per chi aspira al ruolo di Magister. Dal 1998 riunificazione di Settori Animazione e Formazione, articolazione di eventi per saper fare, per Magister, per animatori eventi Movimento tentativo di differenziare formazione e animazione, verso i tre tempi della formazione. Dal 2001 Sviluppo della formazione nei tre tempi della scoperta (dello scoutismo adulto), della competenza (monotematici), della responsabilità. Campo sperimentale di formazione al ruolo di Magister.

5 Fase 2007-2013 - Il Masci Entra nella storia con una Missione

Note principali. Presidente è Riccardo della Rocca, Segretario Alberto Albertini. Nella prima fase attenzione alla Comunità unica e irripetibile, continuazione della riscoperta dei valori scout, valorizzazione della persona, politica con la logica di prossimità. Verso un **“Grande Movimento al servizio dell’Italia e della Chiesa aperto ad adulti che sognano un mondo migliore”**. Educazione Permanente, che diventa Educazione degli adulti come missione del Movimento, catechesi sistematica, responsabilità dei laici, qualificazione del servizio, impegno politico (entrare nella storia), molti temi di impegno (pace, mondialità custodia del creato), impegno nella formazione e nella ricerca di nuove soluzioni organizzative e di nuovi modelli di Comunità.

Dati. 2007: 317 Comunità e 5872 AS. 2013 358 Comunità e 6184 (leggera crescita).

1. I valori:

Fede cattolica e appartenenza alla Chiesa: Impegno sulla crescita cristiana degli AS con catechesi più sistematica, spiritualità dei laici e degli adulti scout, percorsi di spiritualità e catechesi per adulti (fare strada nel cuore, Sinodo Magister, Convegno di Salerno). Incontri AE, il secondo anche con AE di Agesci e FSE. Molto spazio a Fede e società su SA. Attenzione al **tema dell’ecumenismo**. Libro 2013 **“Con noi sulla strada. Tracce di spiritualità e catechesi per adulti”**.

Valori e principi dello scoutismo: Riflessioni sulla Legge scout sulla stampa Convegno sulla Legge scout: attualizzazione per adulti e alternativa al relativismo etico, interpretazione come **bussola per il cammino**. Libri di orientamento: **“Una bussola per la vita**. Riflessioni adulte su Legge e Promessa” **Intesa con Agesci sulla fraternità con il Sud del mondo**.

2. La prassi, le attività

Seminario sulla mondialità 2008. Incontri AE. Sinodo dei magister (2009). Incontro nazionale di Salerno 2012 *Trivi e Quadrivi* (Metodo, Catechesi, Entrare nella storia, mondialità).

Intervento per i terremoti in Abruzzo e in Emilia. (ascolto, assistenza, manovalanza). Route sulla via Francigena dal 2008. Partecipazione alla Giornata mondiale della pace.

3. Gli scopi (obiettivi, programmi, missione)

Educazione permanente o degli adulti. Ampio spazio al Sinodo e a Salerno. Educazione degli adulti (espressione che sostituisce educazione permanente) indicata come Missione del Movimento. **Educazione che richiede un'analisi dell'adulità. Educazione per l'adulto è anzitutto scelta di educarsi.**

Educazione della persona nella vita di comunità con un programma. Educazione come gestione del cambiamento e dare direzione al cambiamento personale e sociale. Educazione **legata all'impegno civile e politico (educazione e impegno a entrare nella storia, educazione alla cittadinanza consapevole e attiva).** Attenzione al Metodo (evitare di creare conformismo e omologazione), riflessione ma rimane per educazione permanente impianto Strada-Comunità-Servizio.

Il servizio Evidenziazione di aspetti personali: la gratuità, la strada verso la felicità. Servizio come stile di vita. Comunità di servizio e **comunità di "servitori"**

Impegno nella politica e nella Chiesa Partendo da logica di prossimità. Cittadinanza consapevole e cittadinanza responsabile e relativa educazione. Fare strada nella città e documento "Entra nella storia": **"coltivare la politica", lavorare per la "buona politica" con studio e proposte** appropriate; metafora della frontiera non per delimitare un campo di appartenenza bensì al contrario per invitare a stare sul confine e guardare oltre, aprirsi ad altre realtà e ai cambiamenti (saperli leggere, saperli precedere); individuazione di un percorso di impegno politico che parte dai valori (ripartire dagli ultimi, ricerca del bene comune e dei beni comuni, giustizia, solidarietà e pace) e giunge a proposte, strumenti, alleanze, con un impegno che può concretizzarsi oltre le istituzioni, i partiti, i sindacati direttamente nella società civile per una democrazia più articolata e integrale. Impegno su molti fronti tra cui legalità (vedi appresso), sviluppo sostenibile, legame tra città-pace-mondialità (dimensione internazionale/mondiale **dell'impegno politico**). Prosegue dibattito su azione politica del Movimento e degli Adulti Scout. **Ricerca della "buona" politica. Documento del Consiglio Nazionale** su questione morale nella sfera pubblica. **Presenza in Retinopera sottolineando l'urgenza dell'Educazione** per gli adulti. Laico adulto nella Chiesa, intervento alla Settimana sociale sul bene comune, documento con Agesci e FSE per Settimana sociale sulla famiglia

Altri temi prioritari Tanti temi: cultura della pace, mondialità, legalità (lotta alla mafia e alla cultura/mentalità mafiosa) creato e sviluppo sostenibile, accoglienza, immigrazione, cittadinanza la famiglia, beni comuni. Commissione **"Mira"** su politica e sul creato. Attenzione allo Sviluppo

Dimensione internazionale, pace, mondialità MED e Conferenza sub Regione EU Sud 2009 Portogallo partecipazione qualificata e numerosa del Masci. 2011: si stabilisce per 2014 la

Conferenza mondiale in Italia sul Lago di Como su Beni comuni (Acqua, Terra e Aria), Virginia Bonasegale presiede Comitato Organizzatore e entra nel Comitato mondiale ISGF. 2013 Centenario ISGF. Seminario mondialità 2008, Progetto Harambee 2009. Eccomi nel 2010 diventa Onlus. Intervento Masci (e Agesci) in Burkina Faso

4. Gli strumenti

L'organizzazione Intensa attività dei settori: pattuglia pace, pattuglia sviluppo. I Poli di eccellenza per raccogliere esperienze qualificate su un tema. Lo Sviluppo: i Piloti per nuove Comunità, i Missionari nei territori, la pianificazione. Dibattito su nuovi modelli di comunità e su come la rete delle Regioni diventi il motore del Movimento e su come la Regione promuova una rete delle Comunità. Inizio del fare rete: adesione alla Tavola della Pace, rapporti con Focsiv.

Formazione. Sistema di formazione: messa a punto dell'**Arcipelago delle opportunità** (Isole della scoperta - dello scautismo adulto; Isole della competenza – monotematiche, competenza su un aspetto; Isole della responsabilità- per ruoli nella Comunità e nel Movimento).

6 Fase 2013-2019 - L'identità si allarga a molte tematiche. La relazione, il fare rete

Note principali: Presidente è Sonia Mondin (prima donna dal 1958), Segretario Luigi Cioffi. Tradurre tante elaborazioni in stili di vita, al centro la Comunità, la relazione (combattere la povertà di relazioni, legame tra educazione e relazioni, Movimento in relazione con altri, fare rete). Importanza della coesione del Movimento. **Dal 2016 tema dell'identità come creature in relazione** attente ai cambiamenti testimoni di speranza. Approfondimento **sull'educazione degli adulti** con le cornici antropologica, relazionale e metodologica; dibattito su educazione, metodo, ruolo del Magister. Prosecuzione della formazione alla fede. Aggiornamento del sistema di formazione, dibattito su modifiche allo Statuto senza esiti. 60° del Masci e incontro con Papa Francesco. Masci in Retinopera, Focsiv, Copercom (fare rete). Rapporti con Agesci (san Rossore) e FSE. Centenario dello Scautismo cattolico. Importanti convegni (agorà educazione, sensibili ai cambiamenti, fare strada in Europa e nel mondo). Tanti temi prioritari **(programma 2016/2019 con 10 temi). L'identità si allarga. Il Movimento tuttavia non cresce.**

Dati: 2013: 358 Comunità e 6184 AS. 2018: 401 Comunità e 6326 AS (nel 2019 408 Comunità)

1. I valori

Fede cattolica e appartenenza alla Chiesa: Essere testimoni credibili anche per gli stili di vita. Adulto scout si fonda su valori scout e sulla Fede e sul rapporto con la Parola di Dio. Proseguono i campi Bibbia. Gli incontri con Papa Francesco: **“Camminanti ... non erranti. Fare strada nella famiglia, nel creato nella città. Fare ponti”**. Federico Lombardi, *le parole di Francesco e lo scautismo: uscire, camminare, incontrare, servire custodire*. Campi di spiritualità e campi Laudato sì.

Valori e principi dello scautismo Essere testimoni credibili anche per gli stili di vita. Adulto scout si fonda su valori scout e sulla Fede

2. La prassi, le attività

Molti eventi. Incontro 2014 sui 60 anni del Masci (storia è storia di persone) con tavole rotonde sul rapporto con altre associazioni e su politica e scautismo, testimonianze di ex Presidenti e ex Segretari). Incontri con Papa Francesco (vedi prima) 2014 e 2015 Il Masci alla Route RS Agesci di San Rossore, 2014. **L'incontro di Caserta "Agorà sull'educazione"** 2015. Il centenario dello scautismo cattolico con convegno a Genova 2016. La petizione (vedi appresso). I seminari sul cambiamento, sul fare strada in Europa (2017-2018). La festa delle Comunità di Spoleto 2018 (6 temi presi dal programma, la speranza, le testimonianze qualificate). La **Tavolata senza muri 1 e 2. Presentazione a Bruxelles dell'appello per una nuova politica sull'immigrazione**. Incontro a Casal di Principe su etica e politica.

Dalla Via Francigena alla Route in Terrasanta. L'intervento del Masci nel terremoto di Amatrice e poi dell'Italia centrale (premio Formica d'Oro per l'intervento a Amatrice)

3. Gli scopi (obiettivi, programmi, missione)

Educazione Permanente o degli adulti Riflessione a Caserta per crescere **nell'educazione** degli adulti: **riflessione sull'adulto** oggi, i valori di base, educazione presuppone la relazione **si educa nella relazione, con l'educazione si cambiano le relazioni; Comunità come luogo educativo; educazione al cambiamento, educazione e impegno politico concreto nell'economia, riflessione sul metodo, fare rete**. Ultimo messaggio di Riccardo della Rocca: **educazione come gestione del cambiamento. L'educazione all'interno** di tre cornici: antropologica (valori **alternativi all'individualismo dominante**) relazionale (presuppone e aiuta a costruire una rete di relazioni dove si arricchisce la personalità), metodologica (metodo scout per adulti). Dibattito sulla stampa sul significato e **sulle modalità dell'educazione**: educazione distinta dalla formazione (saper fare) e dalla semplice trasmissione di modelli culturali e di strumenti per **entrare in società; l'educazione arriva alla sfera del saper essere, dei comportamenti, delle scelte**, dello stabilire relazioni, parte dal soggetto stesso; si deve adottare il metodo narrativo e la strada intesa come cammino, ricerca, la pedagogia esperienziale; educazione con un programma, con un ruolo attivo di spinta e coordinamento del Magister, rispettoso dei tempi della Comunità. Si avvia una riflessione nuova sul Metodo più autonoma dal Metodo Rover

Il servizio. servizio come stile e stili di vita. Servizio con un progetto e una dimensione politica *Impegno nella politica e nella Chiesa*. Cittadinanza responsabile. Politica declinata in diversi ambiti e temi con respiro internazionale (vedi appresso) Cambiamento culturale per affrontare i cambiamenti. Documento del Consiglio Nazionale sui decreti sicurezza. Presenza in **Retinopera e documento di Retinopera sull'Europa che vogliamo, un'Europa più giusta e solidale. A Casal di principe riaffermazione dell'impegno politico** che dipende da scelte etiche (esempio di Don Diana), confronto tra esperienze politiche. Sonia Mondin segretaria generale di Retinopera

Altri temi prioritari Tanti temi. Primo triennio: legalità, creato accoglienza e nuova politica **dell'immigrazione, sviluppo** (vedi appresso) la famiglia, la comunicazione. Secondo triennio:

dieci temi tra cui stili di vita, nuovo umanesimo, attenti ai cambiamenti (seminario sui cambiamenti e sulla reazione anche culturale da assumere) etica e comunicazione, pace e mondialità, centralità comunità, fare rete. Enfasi sull'**accoglienza e l'immigrazione** (petizione al Parlamento Italiano per una nuova politica dell'accoglienza, Appello al parlamento europeo per una nuova politica dell'immigrazione, seminario internazionale sulle cause dell'immigrazione, sulle politiche da adottare, sul fare rete). Disabilità e Laudato si. Interventi alle Settimane Sociali sul lavoro e documento per il Convegno ecclesiale di Firenze 2015

Dimensione internazionale, pace, mondialità Conferenza di Sydney 2015 apprezzamento di Eccomi. Apprezzamenti per il modo di lavorare per progetti del Masci. 2015 MED Marrakech Franco Vecchiocattivi eletto Presidente della sub Regione EU del Sud. Alla Conferenza mondiale di Bali 2017, ad Atene MED 2018 Masci presenta **le sue proposte per l'immigrazione**. A Bali Mario Bertagnolio è eletto al Comitato mondiale.

4. Gli strumenti

L'organizzazione. Una donna Presidente, la coesione, il dialogo interno, unità e collegialità. Sollecitazione alle Comunità. Riflessione sullo Statuto non porta modifiche. Revisione dei Regolamenti Importanza e insistenza sul livello regionale e sul ruolo dei segretari regionali. Festa di Spoleto molta partecipazione e qualche problema (interventi su un Movimento geriatrico e su Comunità disinteressate). **"Siamo sempre gli stessi..."**

Fare rete: adesione a Copercom, Retinopera, Focsiv, Asvis

Formazione. Aggiornamento del sistema della formazione: tre momenti della scoperta (regionalizzati) della responsabilità (per formare non solo Magister ma anche al servizio nella Chiesa e nella società) e della competenza, Campi I care nazionali sul programma, altri momenti per scambi di esperienza. Nasce il supplemento tematico di Approfondimento di Strade Aperte "Argomenti".

2019..... siamo arrivati!

Note principali: Presidente Massimiliano Costa e Segretario nazionale Mimmo Cotroneo. Quattro orizzonti di lavoro: **responsabilità nell'etica e nella politica; sviluppo sostenibile; adulti nella Chiesa; le relazioni dell'adulto**. Se ne aggiunge un quinto: identità, pedagogia e metodo. Pandemia. Seminario sulla pedagogia scout ...**il resto è cronaca!**

